



DICEMBRE 2022 - ANNO 10 - N. 1

# PUNTOCOM

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI





# PUNTOCOM

DICEMBRE 2022 - ANNO 10 - N.1

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ  
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

#### Direttore Responsabile

Carlo Martinelli

#### Redazione

Isacco Corradi  
Roberto Orepuller  
Andrea Nicolussi Golo  
Eleonora Tezzele  
Tamara Osele  
Martina Marzari  
Rossella Turco

#### Hanno collaborato al numero

Roberto Orepuller  
Rossella Turco  
Eleonora Tezzele  
Andrea Bortot  
Paola Taufer  
Andrea Tomasoni  
Michael Rech  
Paolo Trentini  
Lisa Monardo  
Anna Nicolussi Nef  
Martina Marzari  
le insegnanti della scuola dell'infanzia  
di Folgaria  
le maestre Elisabetta e Paola  
professoressa Sonia Sartori  
i ragazzi e gli insegnanti di quarta e quinta  
Scuola Primaria di Lavarone e Luserna  
Daniela Vecchiato  
Fernando Larcher  
Maria Elena Dallago  
Antonio Zandonati  
Stefano Marzari  
Annamaria Targher  
Bruno Nicolussi Motze

#### Foto

APT Alpe Cimbra e Vigolana  
CMG PHOTOGRAPHY di Carlo Greco



#### Stampa

Nuove Arti Grafiche  
via dell'ora del Garda, 25 - Gardolo (TN)

Numero chiuso e stampato  
nel mese di dicembre 2022

# IN QUESTO NUMERO

## DALLA COMUNITÀ

- 1 IL SALUTO DEL PRESIDENTE
- 2 SPERANZA DI UNA RIFORMA
- 3 NUMEROSI E IMPORTANTI GLI INVESTIMENTI PREVISTI PER IL 2023
- 5 UN NUOVO PIANO SOCIALE PER LA MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI
- 7 INSIEME!
- 9 BENESSERE IN MONTAGNA
- 10 MOBILITÀ DOLCE E INCLUSIVA
- 11 ASSEMBLEA ALPINE PEARLS
- 12 CINQUEMILA PRATICHE ARCHIVIALE DIGITALMENTE
- 13 UNA LINGUA ANTICA PER FARE POESIA
- 14 IL NOSTRO FILÒ

## DAL PIANO GIOVANI DI ZONA

- 15 FORESTA: UN PIANO PER DARE SPAZIO AI GIOVANI
- 17 VE LA CONTO MI
- 18 "ATNEN" TORNIAMO A RESPIRARE
- 19 CINQUE RAGAZZI E UN SOGNO
- 20 "OCIO" LA NATURA TI OSSERVA

## DALLA SCUOLA

- 22 IL BOSCO BAMBINO
- 23 KHLUMMANE LUSTEGE TRITT
- 24 PROGETTO ERASMUS
- 28 UNA CACCIA AL TESORO TRA LE FRAZIONI DI LAVARONE

## DALL'ALTIPIANO

- 30 ALPE CIMBRA DA RECORD: +13% DI PRESENZE DA MAGGIO A OTTOBRE
- 32 IL CASÓM DI MEZZOMONTE
- 34 UN'OTTIMA ANNATA
- 35 ANNAMARIA TARGHER LA GIOIA DEL COLORE
- 37 IL MUSEO DEL MIELE PER CONOSCERE IL CIBO DEGLI DEI
- 39 A RICORDO DELLA TELEFERICA MILITARE CALLIANO - FOLGARIA
- 41 VOCI PRIMA DEL SILENZIO
- 42 L'ARTE CHE NASCE DALLA NATURA
- 44 LUSÉRNAR ZIMBAR LOAF TRAIL
- 46 RISTORANTE ROSSPACH: UNA LOGGIA ANTICA SULLA VALLE
- 48 VOCI PER NATALE
- 50 LA PACE DI GOTTLIEB, UN RACCONTO DI NATALE



Il Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri  
**Isacco Corradi**

# IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Con emozione scrivo queste poche righe rivolgendomi a tutta la Comunità dell'Alpe Cimbra, so che il nome è Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, tuttavia credo che sia importante incardinare anche nella comunità il marchio territoriale che, oltre che essere un marchio turistico, ormai ha una connotazione precisa di rappresentanza geografica.

Colgo l'occasione per ringraziare Nicoletta Carbonari che ha seguito la Comunità per 7 anni, traghettandola anche tra un cambio normativo e un altro. La non riproposizione del suo nome come Presidente di Comunità non è una bocciatura sull'operato. Trovo infatti avviate molte iniziative e progettualità tra le quali: la chiusura del Fondo unico Territoriale (con investimenti sugli acquedotti comunali); il Fondo Strategico che prevede investimenti sul monte Cornetto e sul monte Rust, oltre al recupero della malga Costesin a Luserna.

Abbiamo scelto, come sindaci degli Altipiani, di nominare Presidente della Comunità di Valle uno di noi (caldeggiato anche tra le indicazioni della normativa) per i seguenti motivi: il primo è quello di velocizzare i tempi e inserire tra le figure istituzionali qualcuno che aveva seguito già i cambiamenti degli ultimi anni; il secondo motivo è per risparmiare a favore della collettività, essendo le indennità di Sindaco e Presidente non cumulabili.

Come Comunità e sindaci cerchiamo di lavorare con un'ottica di unità territoriale e perseguire iniziative comuni, iniziative che ci permettono di rafforzarci e garantire servizi alla cittadinanza.

Tra le novità vi è quella di "Spazio Argento": un luogo dedicato alla terza età come punto unico di riferimento per tutte le esigenze degli anziani e dei loro familiari che garantisca ascolto, informazioni, orientamento, attivazione di servizi e di prestazioni, con l'obiettivo di favorire la qualità di vita dell'anziano. Sarà un servizio coordinato tra i territori e incardinato nella Comunità di Valle.

Abbiamo avviato da poco, per attivare presto e al meglio questo prezioso luogo dedicato agli anziani, un tavolo di lavoro sul sociale allo scopo di raccogliere le varie istanze e capire i bisogni del territorio così da costruire un piano sociale che sarà fondamentale per poter intervenire in modo rapido e repentino.

Stiamo affrontando l'ennesimo momento di crisi, gli strascichi sociali del Covid li stiamo vivendo tuttora, è difficile costruire socialità e riprendere le abitudini di prima, ma è necessario impegnarci per riuscirci. L'uomo per sua natura è un essere socievole, dobbiamo riscoprirlo attraverso una socialità vera e fisica, a tutte le età, promuovendo momenti di confronto e scambio.

Gli strumenti digitali ci hanno aiutato ad affrontare il momento, ma non devono ora sostituire la realtà, il contatto visivo e umano. Oggi, mentre stavamo ricominciando e riscoprendo tutto questo, piombiamo in una nuova crisi energetica ed economica con un conflitto in Europa.

Come Comunità ed enti ci impegniamo costantemente e oggi sappiamo che dobbiamo fare qualcosa in più per affrontare questo momento e ripartire con forza. La montagna ha da sempre forgiato persone capaci e resistenti, forse a volte in difficoltà nell'accettare i cambiamenti, ma sempre tenaci e forti nel guardare avanti e trovare risorse nuove per il futuro.

Cerchiamo di sfruttare in positivo le nostre caratteristiche, affrontando il cambiamento che abbiamo davanti, aprendoci a collaborazioni più ampie di comunità che nel lungo termine portano a snellimento della burocrazia, avvicinamento dei territori, economia di scala e identità territoriale.

Buon 2023.

# SPERANZA DI UNA RIFORMA

## Cosa è cambiato e cosa potrà cambiare ancora in futuro per la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Roberto Orepuller

Segretario Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Tutti noi ricordiamo bene come la volontà di fondo del legislatore provinciale, allorché si è accinto ad elaborare l'ennesima riforma delle Comunità e chiusa la fase delle grandi consultazioni degli Stati generali della Montagna, fosse quella di restituire ai comuni il governo dei territori a cui appartengono, e ai sindaci il relativo scettro. Tale scelta è stata faticosamente trascritta nella legge provinciale n. 7 del 2022, entrata in vigore il 21 luglio scorso dopo un lungo periodo di commissariamento delle Comunità, e sta ancora attendendo la conclusione della fase costitutiva dei nuovi organi amministrativi in tutti i territori della nostra provincia.

Ogni Comunità ha infatti un Presidente non più eletto dal popolo (come nelle prime comunità di valle) e nemmeno da un corpo elettorale composto da consiglieri comunali (come nella prima riforma) bensì eletto dall'insieme dei sindaci del territorio da amministrare e preferibilmente scelto tra uno di loro stessi. La prima carica istituzionale della Comunità assume quindi tutte le competenze esecutive proprie di quella che un tempo era la Giunta, senza essere sintesi di alcun rapporto maggioranza/minoranza del territorio, bensì pura espressione del Consiglio dei sindaci che ha inteso affidare a un Sindaco la rappresentanza degli interessi comuni attribuiti dalla legge alle competenze della Comunità. Il Consiglio dei sindaci mantiene invece tutte le più alte competenze di programmazione finanziaria e normativa dell'ente nelle materie che la legge attribuisce alla sua cura, oltre a quelle che lo Statuto della Comunità vorrà e potrà affidare a quest'organo in armonia con le innovazioni introdotte dalla riforma istituzionale. L'ente infine si avvale della nuova Assemblea per la Pianifi-

cazione Urbanistica e lo sviluppo, unico organo ove è rappresentata la minoranza di ciascun comune; ad essa non spettano potestà decisionali, bensì solamente competenze consultive su taluni atti fondamentali di competenza del Consiglio dei sindaci o del Presidente.

È indubbia quindi la centralità dei singoli comuni e dei loro sindaci nella gestione delle attribuzioni delle Comunità, prima affidate alla cura di amministratori che certamente potevano definirsi "terzi" rispetto ai primi. Ora, se si tiene conto di come le competenze affidate alle Comunità non siano state intaccate dalla riforma (anche da noi sono rimasti gli stessi compiti sovra-comunali di programmazione dei fondi strategici, di pianificazione urbanistica e tutela sociale e abitativa di tutto il territorio dei nostri tre comuni, di preservazione del paesaggio dell'intera alpe cimbra, di assistenza scolastica degli alunni del nostro Istituto comprensivo, ed altri ancora) si capisce come la sfida che i sindaci di tutte le Comunità sono chiamati dalla nuova legge ad affrontare sia quella di non potersi più limitare a rappresentare i soli interessi dei cittadini che li hanno eletti, ma che debbano elevare lo sguardo anche agli interessi dei vicini campanili, in quanto – forse sorprendentemente – comuni ai loro.

Potremmo quindi riconoscere, nel prossimo futuro della riforma delle Comunità, nuovi fattori comuni, prima ritenuti estranei alle singole municipalità perché appartenenti a un altro ente, di cui altri erano i responsabili; nuovi bisogni comuni, prima riservati e confinati in casa propria e ora messi in gioco alla pari, perché pari è il compito di affrontarli. Potremmo vedere un avvicinamento mai visto prima tra le municipalità, chiamate a condividere l'onere di amministrare interessi comuni e perciò messe nelle condizioni di trarre beneficio anche dall'apporto degli altri.

La nostra Comunità si è posta da subito in una direzione coerente con la riforma, approvando un documento di intenti, discusso fin dalla prima seduta del Consiglio, nel quale si pongono le basi per una nuova condivisione in chiave associativa delle risorse in gioco e, in ogni caso, per sentirsi parte della Comunità. Ciascuno dei nostri tre comuni mostra grandi o piccole difficoltà organizzative nell'affrontare le sfide che il nuovo modello di crescita europea ha posto dinanzi a loro, per questo un percorso di avvicinamento e di unione delle forze, anche nel nostro piccolo territorio e con le nostre piccole cose da fare, potrà forse aprire nuove prospettive per affrontare meglio la quotidianità e, forse ancora, darci la forza di affrontare altre sfide. ●



# NUMEROSI E IMPORTANTI GLI INVESTIMENTI PREVISTI PER IL 2023

La riforma delle Comunità di Valle non frena i numerosi progetti che la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri in collaborazione con i Comuni ha in cantiere per i prossimi anni; anzi il nuovo assetto istituzionale favorisce la coesione territoriale degli Altipiani Cimbri

**Rossella Turco**

Funzionaria settore affari generali e finanziario

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri conferma per il 2023 le scelte programmatiche operate negli anni precedenti.

Gli interventi sul territorio sono stati avviati d'intesa con i Comuni e finanziati grazie al Fondo Unico Territoriale per la rete acquedottistica, al Fondo Strategico Territoriale e al Fondo di Coesione Territoriale per le opere di intervento territoriali.

Nel 2018, con Decreto della Presidente della Comunità n. 2 di data 21

giugno, è stata disposta l'approvazione dell'Accordo firmato tra la Provincia autonoma di Trento, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna-Lusèrn, riportante gli interventi e gli obiettivi condivisi e i relativi costi correlati alla realizzazione delle opere.

Le prime convenzioni tra la Comunità e i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna-Lusèrn per l'utilizzo del Fondo sono state sottoscritte da tutte le parti interessate in data 12

agosto 2020. La Comunità è intervenuta per il finanziamento degli interventi, grazie all'utilizzo dell'avanzo di Amministrazione dell'esercizio finanziario 2019.

L'accordo prevede la realizzazione di una serie di percorsi ciclopedonali interni ai Comuni e di collegamenti fondovalle, grazie al lavoro del tavolo tecnico di percorso partenariale presso la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, aperto alle parti portatrici di interessi e di conoscenze rilevanti, nelle forme, concordate dalle parti, dello strumento partecipativo del "world caffè" svoltosi nel 2016 e con l'attivazione del processo partecipativo innanzi all'Autorità svoltosi nel 2017 attraverso lo strumento partecipativo dell'OST (Open Space Technology).

Per il Comune di Folgaria l'intervento "Realizzazione percorsi ciclopedonali interni", comprendente vari collegamenti e sentieri tra le frazioni, è finanziato per € 850.000,00, mentre per lo sviluppo del Progetto Monte Cornetto "La Montagna che Unisce", progetto ritenuto strategico, il finanziamento totale ammonta a € 645.000,00.

Per il Comune di Lavarone gli interventi "Realizzazione percorsi ciclopedonali interni" e "Collegamenti fondovalle" sono finanziati rispettivamente per € 84.000,00 e € 55.000,00,





mentre per il Comune di Luserna l'intervento "Recupero funzionale Malga Costesin su ciclopedonale Asiago-Folgaria" è finanziato per un totale di € 455.000,00.

Il 19 maggio 2022, la Conferenza dei Sindaci ha espresso unanime parere favorevole sulla proposta della Comunità di intraprendere una serie di investimenti sul territorio, utilizzando l'avanzo di amministrazione e altri fondi disponibili al fine di incentivare gli **investimenti per la Coesione Territoriale e per l'Efficientamento Energetico**, in attuazione delle priorità di sviluppo codificate e approvate in sede del citato Accordo di programma tra gli Enti del territorio.

Pertanto, con Decreto della Commissaria n. 15 del 30 giugno 2022, la Comunità ha approvato l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per una serie di investimenti sul territorio.

In particolare, è stato approvato, con Decreto n. 22 del 30 giugno 2022, il trasferimento ai Comuni della somma totale di € **485.167,29** per interventi di efficientamento energetico in attuazione dell'Accordo di Programma: al Comune di Folgaria saranno trasferiti € 331.945,47, al Comune di Lavarone la somma di € 124.980,11 e al Comune di Luserna la somma di € 28.241,71.

L'avanzo della Comunità è stato poi destinato a vari interventi di carattere strutturale, fra cui l'acquisto di attrezzature per il servizio so-

cio-assistenziale per € 56.000,00, trasferimenti in campo sociale per € 50.000,00 e fondi per la pianificazione in campo sociale per € 12.000,00, nonché per interventi per la minoranza cimbra per € 5.000,00.

Con Decreto della Commissaria n. 30 di data 1° luglio 2021, la Comunità ha previsto un apposito stanziamento di spesa per interventi di recupero del **Sentiero Europeo E5**, sul territorio degli Altipiani Cimbri.

L'intervento è ricompreso nel territorio del GAL Trentino Orientale, come da Misura 19 del PSR 2014-2020 "Macroarea 1".

Il GAL, in data 13 giugno 2022, ha comunicato la concessione del finanziamento sulle spese ritenute ammissibili per un totale di € 44.508,25.

Prosegue, poi, la partecipazione della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri al **Gruppo Europeo di cooperazione territoriale (GECT)** che nel 2022 si è incontrato a Cogne, in Valle d'Aosta, per discutere del nuovo piano di lavoro rivolto al futuro della mobilità e dell'ambiente.

Si ricorderà che, con deliberazioni del Consiglio della Comunità nn. 9 e 10 dd. 7 settembre 2020, sono stati approvati sia l'accordo tra Comunità, i Comuni e l'APT Alpe Cimbra per l'adesione in qualità di socio all'Associazione Alpine Pearls (per la promozione del turismo sostenibile con focus sulla mobilità ecocompatibile), nonché al Gruppo Europeo di coope-

razione territoriale (GECT) Alpine Pearls, sia la Convenzione per la costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "GECT ALPINE PEARLS a responsabilità limitata", e lo Statuto di GECT ALPINE PEARLS, compresi gli impegni da esso derivanti.

In virtù delle funzioni già esercitate a titolo di delega provinciale, in materia di assistenza scolastica, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha sempre sostenuto le attività progettate dall'Istituto Comprensivo di Folgaria, Lavarone e Luserna, ponendosi l'obiettivo di:

- assecondare e promuovere la crescita dell'offerta formativa attraverso una serie di azioni e di strumenti, per dare una maggiore opportunità allo sviluppo di progetti che la scuola intende realizzare;
- svolgere un ruolo di supporto ad iniziative previste, fornendo sostegno finanziario e logistico e favorendo incontri e momenti di scambio di idee e iniziative.

Con deliberazione del Consiglio dei Sindaci della Comunità n. 5 del 19 ottobre 2022 è stato siglato l'**Accordo tra la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e l'Istituto Comprensivo di Scuole Elementari e Medie Folgaria Lavarone Luserna** per l'anno scolastico 2022/2023 e, a fronte delle numerose iniziative proposte, si è disposto di aumentare il trasferimento a favore dell'Istituto fino a € 20.000,00 per l'anno scolastico in corso. ●

# UN NUOVO PIANO SOCIALE PER LA MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIBRI

Un Piano Sociale che sappia guardare ai bisogni del territorio con occhi diversi, nuovi, attenti a cogliere non solo le fragilità ma anche le potenzialità

.....Eleonora Tezzele



La legge provinciale n. 13 del 2007, che disciplina le Politiche sociali nella Provincia di Trento, dedica attenzione a una materia ormai imprescindibile per ciascuna Comunità: la pianificazione sociale. Abbiamo trattato più volte questa materia nelle scorse edizioni del nostro PuntoCom e presentato anche le due precedenti elaborazioni del Piano Sociale.

Oggi vogliamo invece raccontarvi non solo di un nuovo Piano Sociale, che sarà pubblicato nel corso della prossima primavera, ma anche di un nuovo processo di programmazione delle politiche sociali del territorio che possiamo finalmente e con orgoglio definire a tutti gli effetti “partecipato”.

Ma facciamo un passo indietro ricordando a cosa serve un Piano sociale e come la Comunità l’ha condotto negli anni scorsi. È un importante strumento di programmazione che ha orientato e impostato il lavoro sociale del territorio e di tutti gli attori che con esso interagiscono. Il processo di pianificazione, che ha portato alla stesura di due documenti, è stato caratterizzato negli ultimi anni da una partecipazione e un coinvolgimento significativo degli attori presenti sul territorio, in un’ottica di ascolto, di condivisione e di raccolta dei bisogni. Ciò nonostante e considerata la necessità di aggiornare i dettami del Piano vi-

gente approvato dal Consiglio della Comunità nell’anno 2018 si è sentito il bisogno di dare un taglio diverso, innovativo al processo e sperimentale di un nuovo approccio al percorso partecipativo che porti al raggiungimento degli obiettivi che la Comunità si è posta:

- la valorizzazione e la messa in rete del *Know how*, dei dati e del materiale raccolto dai progetti di coinvolgimento della comunità nell’ultimo triennio;
- l’acquisizione di competenze legate al coinvolgimento del territorio e alla manutenzione delle reti sociali da parte dei soggetti istitu-

- zionali attivi e promotori di iniziative e progetti sociali;
- il coinvolgimento multilivello di realtà e soggetti attivi, nonché di attori inediti in un'ottica di valorizzazione di risorse informali ad oggi non ancora considerate;
- la diffusa partecipazione dei soggetti portatori di interesse, quale nuovo fattore strutturale nell'azione sociale sul territorio come fattore strutturale nel lavoro sociale sul territorio.

Ecco quindi che in occasione della pianificazione partecipata volta a redigere il prossimo Piano Sociale, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri intende porre le basi per rendere la partecipazione un fattore strutturale nel lavoro sociale sul territorio, promuovendo accanto all'ascolto e alla raccolta dei bisogni anche l'attivazione e la collaborazione tra il Servizio Sociale territoriale, le realtà del Terzo Settore, le amministrazioni comunali e la cittadinanza.

Per compiere in sicurezza questo salto qualitativo la Comunità ha trovato un valido sostegno nello Studio Tangram di Veronica Sommadossi, la cui consulenza si sta rivelando preziosa e confortante. Gli esperti Veronica e Luca ci stanno aiutando a tirare fuori il meglio dal nostro territorio, non solo fragilità ma soprattutto virtù, punti di forza.

A ottobre ha preso effettivamente avvio il rinnovato processo, abbiamo incontrato già due volte i membri del Tavolo Territoriale appositamente nominato e stiamo lavorando per guadagnare un Piano Sociale che contenga in sé le diverse fasi del lavoro sociale (ricerca, analisi, valutazione, elaborazione di proposte, attivazione) ma con l'aggiunta di un ingrediente speciale: il coinvolgimento continuo dei cittadini, anche e soprattutto di quelli normalmente non implicati in percorsi di programmazione e attivazione sociale. Ci stiamo riferendo, tanto per fare degli esempi, ai parrucchie-

ri, ai baristi, agli esercenti, a coloro insomma che svolgono professioni ad alto contenuto relazionale, ai vicini di casa attenti alle "questioni sociali" o che riteniamo portatori di interesse.

Vogliamo un Piano Sociale che sappia guardare ai bisogni del territorio con occhi diversi, nuovi, attenti a cogliere non solo le fragilità ma anche le potenzialità e capace di intercettare le nuove vulnerabilità che le persone stanno vivendo, anche a causa dell'emergenza Covid 19 che ha velocizzato e accentuato processi di marginalizzazione e problematicità. Dobbiamo tener conto che non abbiamo mai vissuto una situazione così straordinaria come quella che stiamo vivendo. Alcuni la definiscono una "policrisi" e cioè una crisi che investe tanti ambiti della nostra vita: sanitaria, economica, ecologica, psicologica e sociale.

Tutte le novità in tempo reale saranno accessibili sul sito:

[www.pianosocialealtipianicimbri.it](http://www.pianosocialealtipianicimbri.it)



# INSIEME!

dott. Andrea Bortot  
Direttore A.p.D.p. - Onlus

Ogni anno in questo periodo ci ritagliamo questo “spazio” di pensiero, di riflessione che sento sempre come un’opportunità di avvicinarmi a tutte le persone e le famiglie che vivono sugli Altipiani Cimbri! È un bel momento perché la nostra Associazione è vicina, anzi direi accanto, a quelle persone che sentono un disagio, un malessere, che hanno bisogno di condividere questa fatica nella loro vita e di essere accompagnate e guidate in un percorso di ripresa, di recupero di serenità, di capacità di gestione di se stessi e della propria vita. Ma attraverso queste righe è bello pensare di poter arrivare a tutti quelli che leggono la rivista e hanno piacere di cogliere lo spirito delle iniziative che con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri portiamo avanti, con entusiasmo e attenzione.

Molti i cambiamenti avvenuti quest’anno, in diversi ambiti. In termini istituzionali l’avvicendamento alla Presidenza della Comunità tra Nicoletta Carbonari e Isacco Corradi: ringrazio di cuore Nicoletta che ha sempre creduto nelle nostre iniziative e ha sostenuto con forza l’idea di solidarietà che sta alla base di ogni intervento fatto sul territorio, condividendo con noi entusiasmo e attenzione alle persone più fragili. Sono certo che questo spirito di fondo rimarrà sempre vivo, grazie anche alla lunga e importante esperienza amministrativa del nuovo Presidente che è vicino ai suoi cittadini!

Ma anche cambiamenti nei disagi che vediamo nelle persone seguite e in queste righe con voi vorrei fermarmi un attimo su quelli che abbiamo visto quest’anno nei visi

dei ragazzi seguiti a scuola, grazie alla collaborazione con la Comunità e l’Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone, Luserna che ci ha permesso di intercettare il malessere dei “nostri” ragazzi e delle loro famiglie. Parto subito da un aspetto che a noi ha fatto molto piacere: il venir meno progressivamente di quella resistenza che spesso si ha nel cercare un aiuto, quella vergogna che tanto incide nella spontaneità dei ragazzi. Ecco, quest’anno è stato bello vedere che loro si sono avvicinati al nostro servizio serenamente, sentendolo un aiuto, un’opportunità e non un appesantimento! Questo è dovuto sicuramente alla capacità che la Dirigente ha avuto nel divulgare l’iniziativa a Scuola, con quella “giusta” discrezione e con l’attenzione ai ragazzi che sempre dimostra e di questo le siamo molto grati. Ma penso che finalmente sia passato davvero il concetto che noi siamo lì per dare a loro e ai genitori una mano, per fare un pezzo di strada insieme perché poi loro possano riprendere a correre con le loro gambe, come è giusto che sia a quell’età. Ecco quindi che abbiamo visto tanti sorrisi sui loro visi e non solo espressioni tristi o preoccupate e questo ci dà una grandissima gratificazione! Il titolo di queste righe è proprio INSIEME, a tutti i livelli: non solo quello istituzionale, in cui Comunità, Scuola e A.p.D.p. hanno lavorato fianco a fianco, condividendo i vari aspetti del servizio, creando davvero una sinergia splendida che ha permesso di annullare quelle rigidità che spesso una gestione a “rete” tra Servizi crea. E qui la differenza la fanno le persone e per questo colgo l’occasione di ringraziare i Servizi Sociali, tutti quelli





che lavorano a vario titolo nella Comunità e in particolare le Assistenti Sociali che con professionalità e calore si sono prese cura delle diverse situazioni insieme a noi, ma anche la Dirigente scolastica e i docenti con cui c'è stata una collaborazione stretta in funzione del benessere dei ragazzi e delle loro famiglie. Ma "insieme" anche nel senso del lavoro fatto con questi ragazzi, con i genitori, sempre con quello spirito di solidarietà che a me pare debba essere l'aspetto più importante da mettere in evidenza. Questo comune sentire è proprio quello che ci ha fatto muovere tutti nella stessa direzione, ognuno secondo il proprio ruolo naturalmente, ma tutti orientati spontaneamente verso gli obiettivi comuni. Durante questo nuovo anno scolastico avremo la possibilità di prenderci cura di ragazzi e genitori in modo ancora più approfondito e per questo ringrazio la Comunità che ha voluto investire sul benessere di giovani e famiglie, incrementando il sostegno all'attività e la Scuola con cui si è creata un'ottima sintonia, sono certo che verrà un bellissimo progetto di aiuto reciproco! E ci fa molto piacere poter sostenere persone e situazioni che manifestano una tipologia di dipendenza, ma anche i ragazzi che per diversi motivi si trovano in una fase di difficoltà, si sentono ingabbiati e privi di strumenti per liberarsi di quelle "zavorre", di quei pesi che spesso ci si porta dietro senza riuscire poi a spiccare il volo! Ecco, un modo per prenderci cura davvero dei giovani e delle loro famiglie con una disponibilità ampia rispetto ai bisogni emergenti.

Trovate di seguito tutte le informazioni per contattarci, ma prima di salutarvi, ci tengo a farvi sentire da parte della nostra équipe la vicinanza e il sentimento di appartenenza che è molto vivo in noi, ci sentiamo davvero parte del tessuto sociale degli Altipiani e vorrei che ognuno di voi sapesse che per qualsiasi difficoltà potete fare riferimento a noi, trovate sempre qualcuno ad ascoltarvi e una mano per accompagnarvi.

Un caro saluto a tutti e buone feste piene di serenità di cui abbiamo tutti tanto bisogno... ●

## A.P.D.P. - ONLUS

### SERVIZIO "DIPENDENZE E FAMIGLIA"

- Ascolto, comprensione e supporto di situazioni legate a una tipologia di dipendenza
- Attenzione a tutto il nucleo familiare
- Colloqui e incontri pubblici anche in termini preventivi

### SERVIZIO "FAMIGLIA E NUOVE FORME DI POVERTÀ"

- Ascolto, comprensione e supporto di nuove forme di povertà non solo materiale ma umana, per evitare emarginazione e solitudine
- Supporto rispetto a dinamiche familiari problematiche o a eventi traumatici
- Colloqui con attenzione a tutto il nucleo familiare

### SERVIZIO "SUPPORTO PSICOLOGICO"

Il servizio è rivolto a studenti, genitori e insegnanti per:

- chiedere consulenza su difficoltà relazionali, educative e di apprendimento;
- cercare supporto per situazioni problematiche o di fragilità emotiva anche in termini preventivi rispetto a possibili disagi;
- sostenere in termini psicologici la delicata fase dell'orientamento scolastico

Queste attività si svolgono tutto l'anno su **appuntamento** a Carbonare, presso il Centro Civico, nel massimo rispetto della **privacy** di ognuno, il servizio è **gratuito**. Il servizio di supporto psicologico per gli studenti si svolge invece a Scuola.

#### Riferimenti

telefono: 380.2668817

posta elettronica: apdp@email.it

direttore: dott. Andrea Bortot

coordinatrice: dott.ssa Marilena Zeni

# BENESSERE IN MONTAGNA

## Combattere lo stress camminando, la montagna accoglie e guarisce

Paola Taufer

Psicologa e psicoterapeuta

**D**urante l'estate 2022 sull'Altopiano di Folgaria abbiamo potuto assaporare un nuovo modo di stare bene, un benessere che senz'altro si può definire a 360°: parlare di tematiche psicologiche nella splendida cornice che solo la natura ci può offrire.

Le passeggiate, in gruppo, su sentieri accessibili nel verde, offrono infatti la possibilità di vivere contemporaneamente i tre aspetti del benessere: fisico, psicologico e sociale.

Da tempo conosciamo i benefici di camminare in montagna: aria pura, allontanamento da fattori stressogeni come rumori e smog, esercizio fisico, ma c'è molto di più.

Recenti studi hanno provato come camminare nei boschi e nei sentieri di montagna implementi le capacità di risoluzione di problemi delle persone e comporti un incremento delle capacità creative grazie al grado di concentrazione e rilassamento che si raggiunge con una immersione totale in ambiente naturale, lontano dalle distrazioni che nel quotidiano ci portano la tecnologia e il caos urbano.

Non solo: camminare nella natura aumenta la sintesi di neurotrasmettitori capaci di promuovere la "riparazione" delle cellule cerebrali, migliora la memoria, le capacità di attenzione e di pianificazione, ci rende più abili nel multitasking, favorisce la crescita di nuove cellule nervose e nuovi vasi cerebrali, allontanando declino cognitivo e invecchiamento.

Camminare in montagna accompagnati, come abbiamo fatto l'estate scorsa, da una psicologa, che in alcuni momenti del percorso approfondisce temi legati al benessere, porta ad un allenamento all'ascolto, interno ed esterno; affina le capacità sensoriali; allarga i confini della percezione e della concezione di sé e del senso di identità; sviluppa un atteggiamento di apertura e rispetto nei confronti dell'alterità; valorizza l'immaginazione, l'intuizione e la creatività; si focalizza sui valori e sulla ricerca di senso della vita.

E se questi percorsi vengono vissuti con la compagnia di altre persone, ecco che anche il terzo aspetto, quello del benessere sociale, raggiunge l'obiettivo: condividere l'esperienza, conoscere persone nuove, nuovi modi di pensare e di stare in compagnia, tutto questo completa il giovamento alla salute.

Camminare insieme, scoprire aspetti di crescita personale: per farlo è fondamentale abbandonare i nostri bisogni superficiali e immergersi nell'alleanza con un sentiero, gli alberi, il vento, le cime delle montagne.



Fermarsi non per rispondere al telefonino, ma ad ammirare un fiore, un animale sorpreso di vederci, un panorama mozzafiato, un'alba o un tramonto infuocati, e in silenzio assaporare la vita vera, l'armonia del biosistema di cui facciamo parte.

In montagna abbiamo le nostre gambe che vanno allenate, ma insieme le nostre menti che vanno sgombrate da bisogni superflui, per raggiungere la dimensione naturale, il punto di incontro tra l'essere umano e la natura.

Serve risvegliare in noi la consapevolezza di essere parte del pianeta, serve una piena sintonia con i principi della natura per arrivare a una circolarità conoscitiva tra natura e individuo, con un obiettivo preciso: **sintonizzarci con l'ambiente naturale per raggiungere un benessere completo e duraturo.** ●

# MOBILITÀ DOLCE E INCLUSIVA

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha acquistato e messo a disposizione degli ospiti di Casa Laner due mezzi che permetteranno agli anziani di muoversi sul territorio in sicurezza

**Andrea Tomasoni**  
Presidente e CEO Removee

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri investe in mobilità sostenibile e inclusività. Per permettere agli ospiti dell'Apsp Casa Laner di riappropriarsi dei propri spazi, quei luoghi che erano abituati a frequentare fin dalla gioventù, sono stati acquistati due mezzi di trasporto adatti allo scopo, non inquinanti e destinati a riempire di gioia gli utenti che li useranno. Si tratta delle biciclette inclusive di Removee, azienda altogardesana impegnata nello sviluppo e nella promozione di servizi di mobilità e turismo sostenibili ed inclusivi in tutto il territorio regionale e non solo, attraverso la stretta collaborazione con le istituzioni.

In questo contesto sono state selezionate le triciclette a pedalata assistita Fun2Go e Veloplus, modelli maggiormente adatti allo scopo. I mezzi, infatti, permettono un facile accesso alle sedute e la possibilità di avere al fianco dell'utente un accompagnatore che supervisiona o guida il veicolo durante tutto il percorso. L'iniziativa ha avuto origine su spinta della Comunità di Valle che ha intessuto i primi contatti nell'autunno del 2021 per poi sviluppare un proficuo e fruttuoso dialogo che si è concretizzato con la consegna dei mezzi nel giugno del 2022. Da allora gli ospiti hanno potuto utilizzare le innovative biciclette valicando i confini di Casa Laner.

L'idea è quella di promuovere una mobilità sostenibile che sia prodromica e testimone di una connettività intelligente tra i punti di interesse di tutto l'altopiano. Removee ha raccolto la sfida e, come già avvenuto per le realtà simili di Arco e Levico, si sta prodigando per intercettare le volontà territoriali intente a sviluppare il welfare interfacciandosi anche con le

necessità espresse dal mondo turistico. Il lavoro svolto, a partire da quello con gli anziani della casa di riposo di Folgaria ha mostrato chiaramente quanto benefica sia la possibilità di avere due mezzi di questa portata all'interno di Casa Laner.

Si è quindi sviluppata una forte sinergia che ha messo in moto un primo e importante passo per nuovi e più fruttuosi obiettivi. Per esempio l'opportunità nel prossimo futuro di mappare ed estendere la rete di percorsi rurali e alternativi alla viabilità ordinaria per connettere le frazioni

attraverso una mobilità dolce ed inclusiva. Avvicinare la persona anziana ai suoi luoghi nati non è solo un modo per riportare alla memoria spazi e momenti di una vita vissuta, ma anche per mostrare all'esterno, ai giovani e a tutti i cittadini, la memoria storica tangibile di chi, quegli stessi spazi li ha vissuti, creati e amati. In questo modo, riconoscere l'importanza di simili progetti aiuta a rendere evidente il necessario lavoro di dialogo per migliorare i territori e aprirsi sempre di più ad una inclusività a tuttotondo. ●





# CINQUEMILA PRATICHE ARCHIVIAATE DIGITALMENTE

Digitalizzato l'archivio storico  
della Commissione per la Tutela del Paesaggio

Redazione Punto Com



**D**opo la Comunità della Vallagarina, anche la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha completato il riversamento digitale delle pratiche edilizie depositate in forma cartacea presso l'archivio dell'Ufficio Tutela del Paesaggio riguardanti interventi ricadenti nei comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna. Si tratta di un progetto promosso dalla già Commissaria Nicoletta Carbonari e realizzato in convenzione dal personale della Comunità della Vallagarina, anche con il supporto di figure esterne incaricate nell'intervento 3.3.D. (ex intervento 19) di "Accompagnamento alla occupabilità attraverso lavori socialmente utili".

Sono circa 5.000 le pratiche relative agli interventi edilizi ricadenti all'interno delle aree di tutela paesaggistica del PUP che, partendo dal 1973 fino ad oggi, sono state protocollate, sottoposte all'esame della Commissione tutela del paesaggio e quindi archiviate. Acquisita la preventiva autorizzazione della Sovrintendenza per i beni culturali, con l'impiego di uno scanner di grande formato, tutti i documenti progettuali e i relativi atti autorizzativi sono stati digitalizzati e poi inseriti in maniera organizzata e collegata

all'interno del gestionale di protocollazione e archiviazione dell'Ente.

Il passaggio dalla gestione analogica a quella digitale dei flussi documentali, oltre a garantire un risparmio in termini di occupazione fisica dell'archivio, consentirà una migliore efficacia, efficienza, trasparenza e certezza, anche giuridica, del sistema di gestione e di tenuta dei documenti. Ad ogni pratica edilizia, riguardante edifici o aree libere, come quelle agricole, è stato collegato tutto lo "storico" che ricostruisce l'evoluzione temporale degli interventi via via autorizzati e realizzati; questa modalità oltre a snellire la fase di istruttoria tecnica dei futuri progetti, risulterà anche utile in sede di valutazione dei futuri progetti da parte della Commissione tutela del paesaggio poiché permetterà di tracciare l'evoluzione del territorio in termini edilizi, volumetrici, tipologici e paesaggistici con maggiore facilità rispetto al sistema cartaceo tradizionale; inoltre, garantirà nel tempo l'integrità e la salvaguardia dei documenti che non verranno più estratti e ma solo consultati digitalmente, anche da remoto, dalle diverse amministrazioni comunali e da chi ne facesse richiesta. ●

# UNA LINGUA ANTICA PER FARE POESIA

Anche questo è lo Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Redazione Punto Com

Una lingua antica, inadatta alla fretta di questo millennio, ancorata a secoli lontani e a una cultura, quella silvo-pastorale di montagna, ormai scomparsa.

Per alcuni l'antica lingua cimbra oggi non è più in grado di esprimere sentimenti profondi, per altri ancora, scriverla sarebbe addirittura contro la tradizione che vuole che il cimbro sia una lingua esclusivamente orale, ma questo ovviamente non è vero perché da quando l'uomo da millenni ha inventato la scrittura nessuna lingua può dirsi esclusivamente orale.

È proprio per sfatare una lunga serie di pregiudizi che l'antica lingua si porta appresso che Andrea Nicolussi Golo operatore dello Sportello Linguistico si è posto la sfida di tradurre in cimbro la silloge poetica di una delle voci più potenti e innovative della poesia italiana di questo scorcio di millennio: "La terra più del paradiso" della poetessa ladina, premio Viareggio Rèpaci 2018, Roberta Dapunt.

Uno scrivere non scontato quello della poetessa ladina che ha costretto il traduttore a un lavoro di riflessione e cura di ogni singolo lemma, virgole comprese.

C'è nelle parole di Roberta Dapunt una purezza sacrale che ha l'odore della terra e della stalla, della neve e c'è un legame carnale con tutto ciò che è il maso di montagna dove Dapunt vive, un eco profondo che accarezza chi la montagna la vive giorno dopo giorno come la gente degli

ROBERTA DAPUNT  
LA TERRA  
PIÙ DEL PARADISO



GIULIO EINAUDI EDITORE

Credo nelle anime sante,  
nella loro indipendenza conquistata  
sui sensi di una preghiera.  
Credo nel lamento di un uomo in  
agonia,  
inaccessibile silenzio degli ultimi  
istanti in una vita.  
Credo nel lavaggio del suo corpo fermo,  
nel suo vestito a festa e nell'incrocio  
delle mani,  
testimoni di un battesimo confidato.

Altipiani. Una comunanza di sentimenti tra autrice e traduttore che, se da un lato ha facilitato il lavoro di traduzione, dall'altra ha richiesto una sorveglianza ancora più attenta delle parole, per non influenzare con sentimenti propri le parole della poetessa.

Sono stati mille e mille i dubbi – ci confessa Andrea – dubbi sulla legittimità dell'operazione, sull'efficacia della stessa per la promozione e salvaguardia della lingua, dubbi superati grazie anche al continuo e affettuoso supporto dell'autrice che sin dal primo istante si è detta entusiasta che la sua poesia, celebrata in tutta Europa, incontri la lingua cimbra.

Il libro sarà pubblicato dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri su autorizzazione della Casa editrice Einaudi che, riconoscendo l'alto valore simbolico della traduzione, ha ceduto gratuitamente i diritti alla pubblicazione in cimbro con testo ita-

liano a fronte. Ancora una volta come già avvenuto per le ultime opere in cimbro di Andrea Nicolussi Golo, arricchiranno il volume le preziose illustrazioni originali di Adriano Siesser.

Ma lo Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è impegnato come sempre su più fronti, oltre al quotidiano lavoro istituzionale per ottemperare quanto previsto dalla legge in materia di minoranze linguistiche, è partito quest'anno un altro importante progetto in collaborazione con l'Università di Chieti-Pescara e in particolare con Mariapia D'Angelo, professore ordinario di didattica delle lingue moderne, per produrre materiali e sussidi didattici per gli istituti secondari di primo grado seguendo il metodo di intercomprensione tra lingue affini, per cui gli studenti potranno approcciarsi contemporaneamente all'inglese, al tedesco e al cimbro, una metodologia questa che si auspica sia di stimolo per l'apprendimento dei primi rudimenti di cimbro anche per i non parlanti. Con l'insegnamento del cimbro nella scuola non si intende "rubare" ore alle altre materie, ma arricchire quelle stesse materie con uno sguardo laterale che educi a comprendere la complessità del mondo di oggi. ●

foto: Nicola Stenico



# IL NOSTRO FILÒ

Incontrarsi per aiutarsi, la solidarietà oltre i pregiudizi

Redazione Punto Com

Il primo messaggio che ritrovo nella chat di WhatsApp è di maggio 2017 ma sembra ieri, da allora con cadenza settimanale ci si ritrova a Lavarone tutti i lunedì a quello che abbiamo chiamato "Il nostro filò", il club di ecologia familiare legato alla rete dei club della Vallagarina degli Altipiani Cimbri.

I club di ecologia familiare nascono come opportunità per affrontare difficoltà e sofferenze attraverso l'auto mutuo aiuto, il "fare assieme", l'ascolto riflessivo e la solidarietà.

Il nostro gruppo nasce dall'incrocio di storie diverse: qualcuno ha co-

nosciuto i club grazie al proprio percorso scolastico, altri partecipando ad incontri sul tema svoltisi a Trento, altri ancora rivolgendosi a servizi territoriali in un momento di fatica, alcuni, infine, accompagnando un familiare.

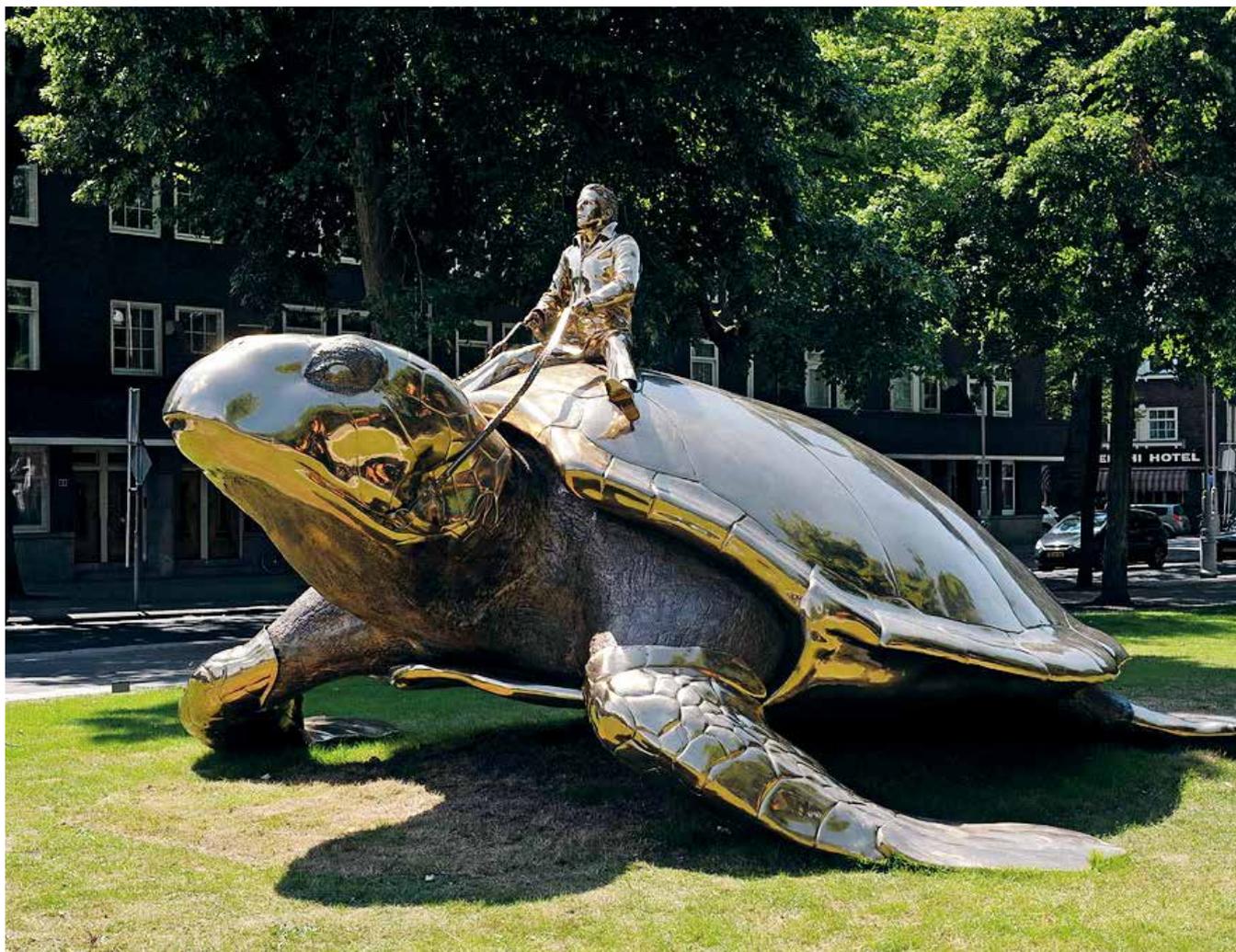
Storie diverse, ma accomunate da una gran voglia di trovare persone con cui confrontarsi, per staccare dalla frenesia quotidiana e immergersi nelle relazioni vere, profonde... quelle relazioni fatte da persone che ascoltano e sono ascoltate... persone che si affidano e a cui puoi affidarti senza nascondere le proprie fragilità per paura di essere giudicati.

Così ci siamo lasciati trascinare dall'entusiasmo di chi di club si occupa ormai da molti anni e, senza neppure accorgercene, siamo diventati un punto di riferimento per noi stessi e per il territorio.

Per chi fosse interessato ogni lunedì alle ore 20.30 nella sala della biblioteca di Lavarone accogliamo chiunque abbia voglia e bisogno di alleggerirsi dalle proprie fragilità e sofferenze. ●

Per info: **ACAT Vallagarina**

via Silvio Pellico, 16 - Rovereto  
tel. 0464 412496 - cell. 3920213511



# FORESTA: UN PIANO PER DARE SPAZIO AI GIOVANI

Sempre più numerosi e innovativi i progetti realizzati nell'ambito del Piano Giovani della Magnifica Comunità e dei Comuni dell'Altipiano

Paolo Trentini

RTO Piano Giovani di Zona Altipiani Cimbri

Un piano giovani frizzante sempre più coinvolgente. FoReStA, il piano giovani della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha proseguito quest'anno sulla scia di quanto di buono fatto lo scorso anno. I progetti proposti in questo 2022 sono stati 3 in più del 2021, quindi 11 - tantissimi se si tiene conto dei numeri limitati della popolazione e ancora di più dei giovani residenti - dei quali sette approvati. Teniamo a precisare che i progetti scartati erano molto validi, ma purtroppo erano meno aderenti agli assi prioritari del piano rispetto a quelli ammessi a finanziamento. Il tema di quest'anno è valido anche per il prossimo anno è quello della rigenerazione. Nei 3 comuni degli altipiani ci sono tante strutture e stanze, inutilizzate o sottoutilizzate che possono essere sfruttate meglio e restituite ai giovani e alla comunità. Rigenerazione non significa soltanto riutilizzo o rinnovamento ma anche far rivivere uno spazio esterno come una piazza, un campo da calcio, luoghi naturali o poco esplorati che possono essere apprezzati anche dai giovani. In questo senso si sono mossi i progettisti delle sette attività approvate. L'attenzione è stata posta sulle consulte, organo che dovrà avere un'importanza sempre maggiore in particolar modo dove non ci sono molte realtà giovanili, associazioni in genere ed eventi destinati ai residenti. Le consulte di Luserna e Lavarone hanno proposto due attività delle quali parleremo in altri due articoli, quella di Folgaria dopo il buon successo del viaggio in Alto Adige sta vivendo già un cambio generazionale e sta lavorando per tornare operativa nel prossimo anno. Non poteva mancare la fascia 11-14, la più delicata e forse la più importante per il prosieguo del piano giovani, alla quale sono stati dedicati ben 3 progetti. Due sono stati svolti dall'istituto comprensivo: il primo, incentrato sulla biodiversità, ha portato gli alunni a scoprire l'ecosistema del nostro territorio per conoscere le piante e gli animali che lo popolano, le attività messe in atto per salvaguardarle e la loro importanza. Al progetto ha partecipato anche il personale del Corpo Forestale. I ragazzi hanno fatto tesoro delle loro scoperte documentando il tutto assieme ai docenti coinvolti attraverso laboratori. Il prodotto del loro lavoro è stato presentato poco prima di Natale. Il secondo progetto ha messo in luce uno dei temi più attuali del nostro altopiano: il lupo e il nostro comportamento. Anche in questo caso il progetto ha visto un mix



tra uscite sul territorio e lavoro in aula, con la produzione finale di un piccolo libro che illustra le caratteristiche dell'animale e il comportamento che tutti noi dobbiamo tenere per una sana e rispettosa convivenza. Il terzo progetto rivolto agli adolescenti è stato "Generazioni Musicali", l'ultimo in ordine temporale a essere svolto. Nella sala del centro Civico di Carbonare guidati da Stefano Caneppele, già protagonista in passato del progetto "Affetti da musica", un gruppo di ragazzi tra gli 11 e i 14 anni hanno imparato a cantare e migliorato la loro esperienza



board, dalle luci alla regia e per finire hanno fatto pure gli attori. Un percorso che si spera possa sfociare nei prossimi anni in un progetto ampio e che veda i giovani nella fase di ideazione e programmazione. I progetti strategici sono di vitale importanza e la Provincia ha segnalato FoResta come uno dei piani giovani più virtuosi in questo particolare tipo di progetti. E a proposito di Provincia e istituzioni, la scorsa estate l'Euregio ha premiato il progetto "San Seba 'Sti Ani" come esempio di volontariato.

Ma ora è già tempo di pensare all'anno prossimo. Il solco è quello tracciato in quest'anno e si punterà ancora di più sulle consulte, sui giovani dagli 11 ai 14 anni e sulla progettazione da parte dei giovani. A tal proposito, per cercare di dare in futuro la possibilità a più realtà di poter

con gli strumenti musicali. Il loro lavoro è stato "riassunto" in un videoclip, anche questo disponibile a breve sui nostri social. Un modo per stare insieme fuori dalle mura scolastiche, per esprimere il proprio modo d'essere e, non ultimo, occupare per del tempo una sala bellissima ma poco utilizzata. Ultimo progetto, non meno importante, quello che ha coinvolto un gruppo di ragazzi tra i 14 e i 16 anni di Serrada. Sulla base del micrometraggio fatto lo scorso anno, i ragazzi hanno continuato il lavoro per produrre un filmato di circa 10 minuti dove loro si sono occupati di tutto: dalla sceneggiatura allo story-

accedere ai contributi, in questi mesi si stanno facendo dei ragionamenti su possibili finanziamenti extra e nel prossimo anno i giovani avranno a disposizione una formazione incentrata sul crowdfunding e sul reperimento di risorse extra. Un modo per aumentare la partecipazione del territorio, ottenere progetti più corposi e dall'altra parte di avviare i giovani a una maggiore autonomia organizzativa. Se avete un progetto che vorreste realizzare, se avete un'idea e vi servono suggerimenti o anche solo per avere informazioni, contattate il rto Paolo Trentini al 320 9207801 o alla mail [pgzcimbri@gmail.com](mailto:pgzcimbri@gmail.com) ●



# VE LA CONTO MI

Consulta giovani di Lavarone e Piano Giovani della Magnifica Comunità insieme per dare più valore al territorio

Lisa Monardo

La nascita e lo sviluppo del progetto “Ve la conto mi” corre in parallelo con la nascita della Consulta dei Giovani di Lavarone. Quando due anni fa abbiamo indetto una riunione (purtroppo all’epoca online) con il Sindaco e i ragazzi che siamo riusciti a raggiungere parlando della parete sottostante le Scuole di Lavarone l’entusiasmo è stato molto. In pochi giorni spontaneamente diversi ragazzi hanno cominciato a compilare la richiesta per il Bando Generazioni e ad escogitare diverse idee su cosa potesse essere fatto in quello spazio. Quello che era chiaro da subito era che si voleva dare un forte messaggio “i giovani ci sono, e vogliono fare qualcosa per la loro comunità”. Da questo gruppo di ragazzi volenterosi l’11 novembre 2021 è nata la nostra Consulta dei Giovani. Nel corso del tempo il progetto ha subito delle modifiche rispetto all’idea originale ed eravamo quasi ad un punto morto quando sul nostro cammino abbiamo incontrato Outbox Souttyrol, un’associazione altoatesina che si occupa proprio di quello di cui avevamo bisogno: rigenerazione di spazi urbani ed extraurbani tramite l’arte muraria ma anche di progetti di Comunità per la Comunità.

Abbiamo deciso di dividere in tre fasi il progetto. La prima parte consisteva in una raccolta di storie, aneddoti di Lavarone per iniziare a dar forma al nostro nascente Museo Radici e creare un archivio che contenesse storie vissute reali, di persone che oggi ci sono ancora o aneddoti per tenere traccia di chi oggi non c’è più ma la cui memoria ancora riesce a strapparci una lacrima o un sorriso. Le storie sono state registrate e archiviate, ma non ci siamo fermati qui: abbiamo creato “Mappa Mnemonica” un percorso di 6 tappe sul territorio di Lavarone che permette, passeggiando di luogo in luogo, di ascoltare le storie tramite un semplice QR code da scansionare. Una volta ascoltata la storia compare il luogo del prossimo racconto. Un modo per esplorare e ascoltare in modo diverso il nostro territorio. Per la seconda parte abbiamo organizzato dei laboratori di disegno libero “senza pretese” con l’artista Egeon nelle sale del Museo Radici con il supporto dell’Associazione Biennale Urbana. Oltre ad aver coinvolto diversi ragazzi di tutte le fasce d’età, quelli sono stati momenti importanti per capire il valore degli spazi del terzo piano del nascente Museo Radici e quello che po-



tranno in futuro rappresentare per la Comunità. Per la terza parte, quella riguardante il murale, dopo diversi incontri con l’artista Egeon abbiamo deciso di affidarci a lui per la realizzazione, decidendo di appoggiare la sua poetica e arte che si intitola “Decomposizione Bellica”.

A primo impatto quello che è rappresentato può apparire molto forte, e quello che tanti hanno colto come un messaggio di guerra in realtà è un messaggio di speranza, pace e spunto di riflessione. Questa la descrizione dell’artista: “I funghi decompongono e traggono energia dalla materia morta. Assimilano e restituiscono le sostanze nutritive attraverso una complessa rete che connette molteplici organismi in un’incredibile struttura tentacolare che si propaga in ogni terreno. Sono organismi che conservano la memoria della vita sulla terra ferma e incarnano pienamente il concetto di coscienza ambientale. Qui vediamo un soldato della prima guerra mondiale mentre impugna un fucile. L’arma cosparsa di numerosi e variopinti funghi, viene privata della capacità di uccidere e diventa strumento per cospargere spore”.

Quest’opera vuole porre l’attenzione sull’assurdità della guerra e sensibilizzare le comunità all’urgenza di una presa di posizione per la salvaguardia dell’ambiente. Questo progetto, con molte sfumature e con tante idee che siamo riusciti ad incastrare, per noi è, e sarà sempre molto importante perché segna l’inizio del nostro percorso di Consulta dei Giovani di Lavarone, ed è di buon auspicio per i progetti futuri. ●



# “ATNEN” TORNIAMO A RESPIRARE

“Atnen” che nella lingua cimbra significa respirare, così i ragazzi di Luserna hanno voluto chiamare la loro giornata di festa. Ritornare a respirare futuro a pieni polmoni dopo gli anni della pandemia

Anna Nicolussi Nef

**G**li incontri del Piano Giovani di zona a Luserna sono iniziati a giugno dello scorso anno con l'obiettivo di riunire i giovani del paese interessati a creare un gruppo coeso e trovando interessi comuni come punto di partenza per questo nuovo progetto. Ciò che è emerso da questo primo incontro è che i giovani, seppur pochi, ci sono e sono volenterosi, amano il proprio paese, vogliono continuare a proporre nuove iniziative e riprendere quelle vecchie perse nel tempo; hanno la volontà di rendere di nuovo vivo e attivo il proprio piccolo comune, introducendo nuovi elementi ma tuttavia non perdendo di vista ciò che è stato il passato, la cultura, le tradizioni ma soprattutto la lingua che rende unica questa piccola isola linguistica.

Il problema riscontrato, però, è il fatto che essi in questo ultimo periodo non abbiano avuto stimoli per farlo o semplicemente un aiuto da parte di altre associazioni nel riordinare questi obiettivi confusi. Così, dopo questo primo incontro, ci siamo riuniti nuovamente a fine estate, insieme a dei collaboratori che, tramite vari incontri di formazione, ci avrebbero aiutato a creare un gruppo unito e in grado di muoversi autonomamente, pur chiedendo aiuto e coinvolgendo le varie associazioni già presenti, per organizzare delle manifestazioni o dei ritrovi che da tempo non venivano più proposti. Successivamente, abbiamo scoperto grazie a loro alcune strategie per lavorare in gruppo, imparare a collaborare e a raggiungere insieme, passo dopo passo, l'obiettivo comune.

Siamo arrivati così, incontro dopo incontro, coinvolgendo e invitando anche membri delle varie associazioni come biblioteca, Pro Loco, Vigili del fuoco, membri del Co-living, Istituto cimbro e molti altri a condividere e raccogliere le varie idee sull'evento che avremmo lanciato l'estate successiva. La scelta del nome dell'evento, oltre ovviamente a riprendere la lingua cimbra, è un rimando a ciò che avevamo sostenuto fin dal primo incontro: Atnen significa respirare ed è proprio con questa parola che vogliamo descrivere l'evento proposto, come un ritorno al respiro da parte del paese che per molto tempo anche a causa del Covid è rimasto spento e inattivo. Incontro dopo incontro il progetto ha iniziato a prendere forma e alla fine siamo giunti alla soluzione definitiva: proporre una giornata in cui tutti, da bambini a genitori, da ragazzi ad anziani, fossero coinvolti.

Il giorno della manifestazione è stato diviso in tre fasce: la mattina le mamme del co-living ci hanno aiutato ad allestire dei laboratori in cui i bambini avevano la possibilità di colorare dei sassi, decorare delle cornici con elementi della natura e nel finale ascoltare storie animate narrate da Valentina. Il pomeriggio ci siamo trovati tutti al campo sportivo per dare inizio ai giochi senza frontiere, dove a partecipare sono stati non solo giovani ragazzi ma anche adulti e addirittura i giovanissimi. Tiro alla fune, salto con i sacchi, tiro al “canestro” e molte altre simpatiche gare hanno tenuto alto lo spirito di competizione ma hanno anche dimo-

strato come veramente a volte ci si riesca a divertire con poco. Infine, per la serata abbiamo contattato la band Atomyka che ha suonato e cantato per noi e il deejay LocoBarSound, che è rimasto fino a tardi in nostra compagnia per far ballare tutti.

Anche se il gruppo giovani di Luserna non esiste ancora formalmente, noi sentiamo che questo primo evento, ma soprattutto il duro lavoro che sta dietro, ostacolato talvolta da alcuni disguidi e piccoli imprevisti, ci ha uniti concretamente molto l'un altro più di quanto potesse fare una qualsiasi pratica burocratica di cui avremmo sicuramente capito ben poco. ●



# CINQUE RAGAZZI E UN SOGNO

Com'è fare un film? Proviamoci, la scommessa di cinque giovanissimi ragazzi di Serrada

P.T.

**M**etti cinque ragazzi, un paese che nei mesi autunnali si svuota e risente della nostalgia delle attività estive, una telecamera. Il progetto "Videomaking 2.0" nasce così, da un gruppo di adolescenti di Serrada che, tolti i mesi estivi, in quelli autunnali non hanno grandi attività da fare. Ed ecco che il piano giovani va in loro aiuto. I ragazzi hanno dimostrato un entusiasmo crescente partendo dal corso della comunicazione fino al primo laboratorio di videomaking. Lo scorso anno nella sala Sassi del centro civico di Carbonare hanno realizzato il loro primo micro-metraggio. Una scena dal sapore noir che lascia aperta ogni spiegazione. Il gruppo è cresciuto e oggi conta 5 ragazzi che hanno espresso il desiderio di continuare con l'esperienza dietro e davanti alle telecamere. Si perché i ragazzi, guidati dall'esperto Leonardo Menegoni, si occupano di tutto: prima hanno fatto un tour nel paese alla ricerca di luoghi poco valorizzati oppure abbandonati, quindi hanno ideato la trama e disegnato le varie scene. Infine, hanno appreso le nozioni per realizzare il film e si sono divisi i compiti. Chi recita, chi riprende, chi si occupa di suono e luci, chi assiste al montaggio e alla post produzione. Una piccola azienda cinematografica con lo scopo di divertirsi, ma anche far conoscere luoghi inesplorati del paese e avviare qualche collaborazione con le realtà locali. Ci riusciranno? La nostra speranza è che possano diventare ancora più protagonisti, coinvolgendo un numero maggiore di coetanei e proponendo progetti sempre più strutturati. Continuate così ragazzi! ●



# “OCIO” LA NATURA TI OSSERVA

I giovani e la natura, conoscere per rispettare;  
conoscere per amare

Martina Marzari

**C**osa c'è di più prezioso della natura? Risulta difficile dare una risposta sensata.

La natura è preziosa e dovremmo tutti, grandi e piccoli, ripetercelo tutte le mattine, come un mantra, e la sera prima di andare a dormire, quasi fosse una preghiera: la natura è preziosa!

Troppo spesso siamo però troppo presi nel vedere ciò che non c'è, ciò che non va e non siamo più in grado di apprezzare quello che davvero è il bello, la vera risorsa, l'energia più viva delle nostre montagne: la natura, ecosistema fatto di sassi, di acqua, alberi, animali e fiori, organismi viventi e ambiente fisico che coesistono in profondo equilibrio. Anzi spesso trattiamo questa preziosità come “feccia”, sfruttandola, inquinandola, disprezzandola. Non possiamo restare fermi senza far nulla, anche perché, la natura è cosa viva e, quindi, ci osserva.

È da questa convinzione che nasce il progetto Ocio! realizzato dalla Proloco Nosellari Oltresommo nell'ambito del Piano Giovani di Zona 2022.

Molte le iniziative programmate e realizzate.

Nel mese di maggio si sono tenuti due laboratori “*Gli occhi degli alberi*” con l'artista Adriana Agostini, durante i quali una quindicina di bambini e ragazzi si sono ritrovati per creare gli occhi per gli alberi che si incontrano lungo il Sentiero dell'acqua. Le due giornate (la prima per creare gli occhi, la seconda per collocarli sulle piante) hanno portato alla creazione di occhi umani, occhi di fantasia e occhi di animali del bosco (dalla volpe all'ape, dalla salamandra al capriolo). Lungo il Sentiero sono stati poi collocati dei pannelli per illustrarne il significato profondo.

Nel contempo si sono create delle cartoline con le immagini dei lu-



ghi, gli angoli più significativi del Sentiero dell'acqua: la segheria dei Mein, la macina del Mulino Cuel, i Frassini dei Cueli, il maestoso Becco di Filadonna nonché dei segnalibri che invece riproducono gli occhi degli alberi e sul retro riportano delle frasi che stimolano la riflessione e la valutazione dell'impatto delle azioni individuali, parole dirette senza

fronzoli, scritte da Andrea Nicolussi Golo.

Nel mese di luglio si è tenuta la passeggiata enogastronomica “Degustando l'Oltresommo”, durante la quale la Proloco ha lanciato la challenge “trova e fotografa gli occhi, fotografali e condividili sui social”. I partecipanti (1000!) hanno colto la sfida e percorso il Sentiero dell'ac-



qua cercando gli occhi con diverse forme e colori appesi alle piante, alberi con sguardi attenti al loro passaggio.

L'ultimo evento del progetto si è tenuto il 2 dicembre a Carbonare: una serata dal titolo "L'acqua è preziosa ed esauribile, Ocio!" con Silvia Costaraoss, funzionaria dell'APPA - Agenzia provinciale per la protezione

dell'ambiente. Durante l'incontro si è parlato di ecosistemi fluviali e lacustri e del loro monitoraggio, con particolare riferimento ad esempi del nostro territorio (Astico, rio Cavallo, lago di Lavarone), di inquinamento delle acque, del Piano di tutela delle acque in provincia di Trento: dalla diagnosi alla cura e le misure intraprese dalla PAT per la tutela delle ac-

que, con peculiare riferimento all'impatto da agricoltura.

Il progetto ha visto infine la creazione di gadget speciali: una matita che si trasforma in piantina! Realizzata in legno, alla sua estremità (dove solitamente si trova la gomma) c'è una capsula biodegradabile contenente dei semi che si attivano a contatto con l'acqua. Un'idea ecologica per tutti i partecipanti alle iniziative e in modo particolare per coloro parteciperanno alla "Caccia al rifiuto" che sarà proposta nell'ambito della Giornata ecologica 2023.

Tante le iniziative quindi, tante le emozioni e gli insegnamenti che speriamo restino nella mente e nei cuori di chi ha condiviso con la Proloco Nosellari Oltresommo questo progetto, ma soprattutto che condivide l'ideale di fondo: la natura va rispettata, senza se e senza ma! Per coloro che se lo ripetono tutte le mattine e tutte le sere, ma soprattutto per chi lo vive concretamente, con le proprie azioni quotidiane, di attenzione, stima, rispetto per "casa nostra", perché, come sosteneva il poeta dell'"ecologia profonda" Gary Snyder: "La natura non è un posto da visitare. È casa nostra." ●

# IL BOSCO BAMBINO

I bambini alla scoperta della natura.  
Un bosco “da casa”

le insegnanti della scuola dell'infanzia di Folgaria

**N**el mese di ottobre, aiutati anche dal bel tempo, con i bambini della scuola d'infanzia di Folgaria, siamo andati alla scoperta del bosco. Attrezzati di secchielli, palette e rastrelli abbiamo esplorato l'ambiente naturale.

Questa bella esperienza ha “suggerito” ai bambini l'idea di “portare” il bosco a scuola.

A scuola abbiamo osservato, con l'uso dei sensi, il materiale distinguendone i colori, le forme e l'utilità di ogni elemento naturale. Successivamente i bambini hanno classificato il materiale per tipo: rami-pigne-foglie-sassi-muschio-lichene-terra e legnetti deponendolo in contenitori di-

stinti. Con questo materiale poi ogni bambino ha ideato e costruito un piccolo “bosco” da portare a casa. In un secondo tempo si è creato un percorso tattile dove i bambini hanno sperimentato le varie caratteristiche del materiale: liscio-duro-morbido-ruvido con mani e piedi nudi.

Con le foglie invece è stato realizzato un cartellone dove i bambini hanno espresso verbalmente le caratteristiche che hanno rilevato dalla loro osservazione.

Dall'interesse dei bambini noi insegnanti abbiamo pensato di svolgere un progetto educativo/didattico annuale sulla scoperta del nostro ambiente naturale. ●



# KHLUMMANE LUSTEGE TRITT

Una piccola scuola per imparare ad essere felici

le maestre Elisabetta e Paola

**A**Luserna, nella scuola per l'infanzia da 0 a 6 anni chiamata "Khlummane lustege tritt" il progetto educativo di quest'anno si è incentrato sulla conoscenza più approfondita dei cambiamenti stagionali e in particolare delle attività caratteristiche che venivano svolte un tempo dalla popolazione cimbra e che vengono ancora oggi tramandate di generazione in generazione.

In questo primo periodo di scuola i bambini hanno intrapreso un meraviglioso viaggio alla scoperta dell'autunno, dei suoi colori, dei suoi odori, delle sue secolari tradizioni.

La prima tappa del viaggio ha portato l'allegria compagnia nell'orto di zia Silvana, una gentilissima signora del posto che si è messa a disposizione per insegnare ai bambini come si raccolgono le patate, *lesan di patatn*; eh sì, proprio così, poiché questo era un momento molto atteso dalle scorse generazioni, perché dava una certa sicurezza sulle disponibilità alimentari per l'inverno.

Per i nostri piccoli lavoratori, armati di zappa, veder sbucare le patate dal terreno è stato a dir poco entusiasmante! il giorno successivo, con il raccolto, il nostro cuoco Mattias ci ha preparato dei buonissimi gnocchi come quelli che faceva la sua nonna.

La seconda tappa ci ha visti da papà Andrea, presso l'agritur Galeo. Obiettivo del giorno? imparare a fare i crauti!

Allora via, tutti nell'orto a raccogliere i cappucci e poi in cucina ad affettare-*stoatzan*, salare-*saltzan*, battere-*mèkkn*. Ovviamente non è mancata una tappa in stalla per conoscere i vitellini appena nati.

Alla fine della visita Andrea è stato così gentile da regalarci dei cappucci-*khabaz* che a pranzo i bambini hanno divorato con gusto!

Per la terza uscita abbiamo pensato di andare nei prati verso Millegrobbe a raccogliere gli "*skitzkagln*", le bacche di rosa canina. Con il caldo dell'estate se ne trovano in abbondanza, belli grossi e maturi!

Ne abbiamo raccolti molti e una volta di ritorno a scuola li abbiamo tagliati e messi ad essiccare; quando arriverà il freddo sarà una vera soddisfazione poter preparare una buona e profumata tisana. Qualche bambino

è stato ancora più volenteroso e con la sua mamma ha preparato addirittura la confettura.

In questo periodo Luserna è ornata da molti sorbi carichi di bacche mature.

Con i bambini le abbiamo raccolte per giocare e visto il loro interesse abbiamo deciso di approfondire la conoscenza circa le origini di questa pianta.

Il "Sorbo dell'uccellatore" - *Muasèsch* è stato piantato a Luserna molti molti anni fa dai cacciatori del posto per attirare l'uccellazione migratoria di passaggio in autunno.

Anche la caccia infatti fa parte delle attività che vengono intraprese nel periodo autunnale. Ad oggi in paese



sono rimasti una decina di cacciatori ma un tempo era un'attività molto più praticata per garantirsi una buona quantità di carne per il fabbisogno familiare.

Abbiamo in previsione di incontrare nel bosco un giovane cacciatore del posto con il suo segugio che risponderà alle curiosità dei bambini.

Il nostro viaggio ci riserva molte altre sorprese e nel frattempo...

Piccoli cimbrici crescono! ●

# PROGETTO ERASMUS

L'Europa dei ragazzi, dove ogni confine non è altro che un fine in comune

professoressa Sonia Sartori

L'Istituto Comprensivo di Folgaria, Lavarone Luserna si è candidato nel 2020 al bando della Commissione Europea per ottenere l'Accreditamento Erasmus+ 2021-2027" per l'AZione KA1, che avrebbe permesso alla scuola di usufruire di un finanziamento europeo stabile e sicuro per sette anni, a favore della mobilità di studenti e docenti in Europa.

Il grande lavoro della Commissione "Erasmus+" interna della nostra scuola, è stato premiato nella primavera del 2021 con un risultato positivo e un punteggio di 96/100, assicurandosi così il finanziamento fino al 2027. Il nostro progetto Erasmus+ prevede, per i prossimi 7 anni, il coinvolgimento nelle mobilità di tutto il personale della scuola e delle classi terze della secondaria di primo grado, nonché la possibilità di premiare alcuni studenti meritevoli, nel caso in cui a fine progetto ci siano delle risorse economiche residue. Durante questi 7 anni inoltre, il nostro istituto ospiterà studenti e docenti da tutta Europa.

Mentre stiamo già progettando il prossimo progetto Erasmus+ per l'anno scolastico 2023-2024 per le due nostre future classi terze della secondaria di Lavarone e Folgaria, vogliamo oggi raccontarvi cosa abbiamo realizzato in questa prima edizione del progetto (1 settembre 2021 - 30 novembre 2022), che ha visto coinvolti 7 docenti e 42 studenti del nostro istituto; docenti e studenti che hanno potuto viaggiare in Europa, visitare altre scuole, confrontarsi con altre culture ed altri sistemi scolastici, migliorare le proprie competenze linguistiche e sperimentarsi come cittadini europei attivi e consapevoli.

Abbiamo chiesto ai nostri studenti delle due attuali classi terze della secondaria di primo grado, di raccontarvi quanto vissuto.

La classe 3<sup>a</sup> della secondaria di primo grado di FOLGARIA, dopo aver accolto nelle proprie case gli studenti del "Geschwister-Scholl-Gymnasium" di Daun (Germania) la scorsa primavera, sono stati loro ospiti dal 18 al 24 settembre 2022.

La classe 3<sup>a</sup> della secondaria di primo grado di LAVARONE ed alcuni alunni meritevoli della classe 2<sup>a</sup>, sono stati accolti dalla "Escola Santa Ana" di Premià de Dalt (Bercelona-Catalonia) dal 23 al 29 ottobre 2022, dopo aver accolto nelle loro famiglie gli studenti spagnoli nello scorso maggio.



Ecco le loro riflessioni:

## CLASSE 3<sup>a</sup> A FOLGARIA GEMELLAGGIO CON IL "GESCHWISTER-SCHOLL- GYMNASIUM" DI DAUN (GERMANIA) DAL 23 AL 29 OTTOBRE 2022

*"Noi ragazzi della classe 3<sup>a</sup> media di Folgaria abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad un viaggio all'interno del progetto Erasmus+. Abbiamo trascorso un'intera settimana a Daun, in Germania, ospitati dalle famiglie di ragazzi della nostra età.*

*Siamo partiti il diciotto settembre alle sei di mattina e, dopo un lunghissimo viaggio in pullman durato quindici ore, siamo arrivati a destinazione. Lì, ad accoglierci, abbiamo trovato i nostri partner tedeschi che ci hanno fatto sentire subito a nostro agio. Appena arrivati abbiamo cenato tutti assieme e successivamente ci siamo sistemati nelle varie famiglie.*

*Nei giorni seguenti abbiamo avuto modo di fare tantissime attività come ad esempio andare allo zoo, assistere ad uno spettacolo con i falchi, visitare la città di Trier, arrampicarsi all'interno di un acropark, scoprire il territorio nei pressi di Daun, partecipare a diversi laboratori organizzati dalla scuola e molto altro.*

*Nel corso della settimana in Germania abbiamo imparato a conoscere da vicino una cultura diversa dalla nostra e a metterci in gioco cercando di comunicare in tedesco e in inglese. Tutto questo ci ha permesso di migliorare le nostre competenze linguistiche, infatti siamo tornati in Italia più*



sicuri di noi stessi e con un bagaglio di conoscenze molto più ricco.

Inoltre, durante questo soggiorno, siamo riusciti ad apprezzare ancora di più la cultura tedesca e soprattutto la grande ospitalità dei nostri partner.

Siamo tornati in Italia entusiasti della settimana trascorsa a Daun e ancora più uniti come gruppo classe.

Concludendo, ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati ad aver potuto viaggiare per così tanti giorni fuori dall'Italia e auguriamo a tutti di fare un'esperienza simile alla nostra perché ci ha permesso di imparare divertendoci e di fare amicizia con ragazzi della nostra età che vivono in un altro Paese."

Classe 3<sup>a</sup>A  
secondaria primo grado  
FOLGARIA

**CLASSE 3<sup>a</sup>A LAVARONE;  
GEMELLAGGIO CON LA "ESCOLA SANTA ANA" DI PREMIÀ  
DE DALT (BARCELONA-CATALONIA) DAL 23 AL 29  
OTTOBRE 2022.**

Riportiamo le riflessioni di alcuni studenti e studentesse:

### **Una fantastica settimana che ricorderò per sempre**

La tanto attesa gita scolastica è finalmente arrivata. Dopo mesi di preparazione e dopo aver ospitato nel nostro Paese gli amici spagnoli, è arrivato il momento anche per noi di partire per l'esperienza dell'Erasmus.

Una settimana fuori casa, lontani dalla scuola e dalle solite lezioni, dai soliti ritmi.

### **Destinazione: Barcellona**

Ho visitato molte città, musei, castelli, monumenti storici. Tutte vacanze fatte con i miei genitori, tanti bei ricordi che tengo ben stretti, ma questa volta è una gita da "grande", la prima uscita per tanto tempo senza famiglia, senza papà e mamma.

Le aspettative sono alte, ritrovare i compagni spagnoli dell'Erasmus, ritrovare fra di loro alcune amicizie, viaggiare, prendere l'aereo, visitare un nuovo paese, dormire fuori casa, parlare in un'altra lingua... Anche l'agitazione e l'emozione sono alle stelle, ma di una cosa sono sempre stato sicuro, avrei vissuto questa esperienza con tutti i miei compagni, con i miei migliori amici, con la mia super classe!

Il viaggio è stato perfetto, tutto è andato secondo i piani; al nostro arrivo, oltre al meraviglioso paesaggio, al clima super, abbiamo trovato subito i nostri amici spagnoli ed io in particolare il mio amico Dylan, che ho ospitato a casa mia ad aprile e con cui ho instaurato un bellissimo rapporto durante quella settimana e anche nei mesi successivi tramite messaggi.

Ho visto un sacco di posti nuovi, prima fra tutte la città di Barcellona, la Sagrada famiglia e alcune case di Gaudì, veramente d'effetto. Ne avevo sentito parlare e avevo visto fotografie di questi luoghi, ma esserci di persona è stato bellissimo, al di là di ogni aspettativa. La Sagrada Familia ad esempio sembra quasi magica, l'atmosfera data dalle pietre e dal colore delle vetrate è un ricordo ben impresso nella mia memoria.

Ho visitato lo stadio del Barcellona, che per un amante del calcio è una bellissima esperienza. Lo avevo visto in televisione, ma dal vivo è maestoso, gigante, ero veramente carico di adrenalina.

Ma soprattutto ho parlato in una lingua che non mi appartiene, magari con qualche difficoltà, ma ce l'ho fatta a capire, a comprendere ed anche a fare discorsi che non mi aspettavo di poter fare e mi sono relazionato in modo anche profondo con molti dei ragazzi. Mi sono sentito benvenuto da tutti, gli spagnoli sono veramente persone piene di cuore, generose e simpatiche. Con molti dei compagni dell'Erasmus credo sia nata una vera amicizia che durerà anche in futuro.

Non sarebbe stata la stessa cosa se non ci avessero accompagnato tre prof.sse che ci hanno permesso di fare le nostre

esperienze, limitandoci, ma con regole giuste.

*Credo sia stata una settimana meravigliosa, farò gran fatica a dimenticarla.*

*Mi auguro di poter fare altre esperienze di questo tipo, e che questi scambi interculturali organizzati per noi ragazzi continuino ad esistere, perché oltre alla crescita culturale, fanno anche crescere l'autostima di noi ragazzi, e ci aiutano a rafforzare i legami di amicizia, anche con compagni che magari fanno più fatica ad integrarsi nel gruppo della classe. Non sarebbe stata la stessa cosa se non l'avessi potuta vivere con tante persone amiche!*

A.P.

### **E chi avrebbe mai pensato che la classe terza media sarebbe potuta andare in Spagna per una settimana?**

*La scuola secondaria di primo grado di Lavarone ha organizzato un magnifico viaggio per la classe terza e alcuni studenti della seconda, al fine di ottenere un'esperienza memorabile per i ragazzi e anche per le professoressa.*

*Abbiamo conosciuto tantissimi nuovi amici spagnoli che ci hanno ospitato con gentilezza, simpatia e allegria. Abbiamo svolto molte attività, interessanti e meno, ma di certo tutte molto divertenti.*

*Inoltre, siamo andati a visitare la Sagrada Familia e il centro di Barcellona e forse questo è stato il giorno che mi è piaciuto meno, ma è stato comunque divertente.*

*Per questo, durante questa settimana sono stato davvero bene, in tutti i sensi; fisicamente, mentalmente ed emozionalmente.*

*Io e i miei compagni continuiamo a dire che ci siamo divertiti, chi più e chi meno, anche se questo viaggio non è stato organizzato sulla base del divertimento, ma per parlare la lingua inglese, per socializzare con ragazzi dell'estero e per farci capire che alla fine, nel mondo, non siamo così diversi come crediamo.*

*Al contrario di quanto si possa pensare, siamo ancora molto in contatto con i ragazzi spagnoli, così tanto da scriverci di sera prima di andare a dormire e di mattina appena svegli, tutto questo sul nostro gruppo WhatsApp. Ma non ci scriviamo solo il buongiorno e la buonanotte, infatti ci raccontiamo molte altre cose che succedono durante il giorno.*

*Insomma, ecco perché dico che abbiamo legato molto con loro. Un altro fatto che posso raccontare riguardo questo aspetto del viaggio, è una cosa che mi ha sorpreso molto. L'ultima sera insieme, al momento dei saluti, tutti quanti, a parte tre o quattro, piangevano commossi. È questo il momento che mi ha colpito di più perché ho capito l'importan-*



*za di questo magnifico progetto Erasmus. Quindi, in conclusione, questa esperienza mi è piaciuta davvero molto e bisognerebbe riproporre in tutte le scuole e con più frequenza, anche nelle medie e non solo alle superiori, come fanno in molte città e in molti paesi. Ma siccome il nostro Istituto è il migliore, non è il nostro caso.*

D.V.

### **In volo verso Barcellona**

*Quando abbiamo iniziato le scuole medie, non avrei mai immaginato di poter andare una settimana in Spagna con la scuola. Invece, grazie al Progetto Erasmus, questo è stato possibile.*

*Prima di partire, i miei compagni e io eravamo molto emozionati perché non sapevamo cosa ci aspettava. Credevo di andare in una grande città, come Barcellona, invece la meta è stata Premià de Dalt che non era così grande come immaginavo, ma non si può dire nemmeno che fosse piccola. Durante la notte, infatti, c'era sempre rumore per il traffico e per il treno che passava proprio davanti all'hotel.*

*Tra questi rumori fastidiosi, però, c'era anche il rilassante suono delle onde del mare. Fin dal primo giorno non ci sembrava vero di poter stare fuori, alle 7 di mattina, con le*

maniche corte, quando qui a Lavarone avevamo già le giacche invernali.

Grazie a questo viaggio abbiamo potuto vedere come sono la scuola, le case, il cibo e in generale la vita dei nostri compagni spagnoli. Quando abbiamo visto la loro scuola eravamo un po' sorpresi, forse perché la immaginavamo più bella; infatti all'entrata c'erano grandi cancelli di ferro, il loro cortile era fatto di terra e c'era sempre molta polvere e l'interno non era molto nuovo. Neanche il cibo della mensa ci è piaciuto, mentre invece quello che ci hanno cucinato le famiglie che ci hanno ospitati era davvero delizioso, inoltre ci hanno fatto provare cibi che non avevamo mai mangiato. Nei pomeriggi io mi sono trovata davvero bene in famiglia, perché è stata molto accogliente con me e mi ha fatta sentire a casa.

Siamo stati molto felici perché abbiamo potuto fare esperienze nuove, come lo snorkeling o pulire la spiaggia e gli scogli. Tutte le attività sono state interessanti e utili per farci ragionare sull'argomento principale, cioè il rispetto per l'ambiente.

Ripulendo gli scogli abbiamo potuto vedere con i nostri occhi quanto sporco e quanti rifiuti creiamo noi umani, e grazie agli esperti, che ci hanno accompagnato a fare snorkeling, abbiamo anche ragionato sul come fossero arrivati lì quei rifiuti e da dove potessero provenire.

È stato molto bello anche visitare Barcellona perché non ci ero mai stata e perché abbiamo potuto vedere quanta gente e quanto traffico ci sono in città grandi come quella.

Una delle cose più belle che abbiamo fatto è stato fare il

bagno nel mare con tutti i nostri amici spagnoli, e, anche se l'acqua non era molto calda, ci siamo divertiti comunque.

In generale questo viaggio mi è piaciuto molto e mi ha aiutata a crescere e a diventare più autonoma.

Lo vorrei sicuramente ripetere all'infinito.

E.G.

### **Un'esperienza indimenticabile!**

Meraviglioso! Questo è l'aggettivo per descrivere la settimana passata a Barcellona o, più precisamente, a Premià de Dalt. Io, i miei compagni di terza media siamo partiti il 23 ottobre e tornati il 29.

A mio parere questo viaggio è stato molto istruttivo dal punto linguistico e da quello culturale. Là ho scoperto cose nuove, le tradizioni, il modo di cucinare e i piatti tipici, poi l'organizzazione, inoltre, l'impegno e la dedizione delle professoressa è stato davvero ammirevole. Secondo me, e penso anche per i miei compagni di classe, è stata la gita più bella di tutte.

Quando siamo arrivati all'Hotel, gli Spagnoli ci hanno accolto calorosamente. Per tutta la settimana ci hanno portato sempre la merenda (un panino con prosciutto crudo e pomodoro). La famiglia del nostro amico Pau, che ha ospitato me e Davide di 2ª media, era molto bella, insomma, brava gente. A me e a Davide hanno spiegato che la città è divisa in due parti: Premià de Dalt è la parte alta dove c'era l'Hotel, e Premià de mar che è la parte dove c'è il mare (sono praticamente la stessa cosa, a 20 metri dall'Hotel c'era Premià de mar).

Se mi chiedessero se volessi rifare questo viaggio io con la mia classe, accetterei subito perché mi ha fatto imparare tanto.

Questo viaggio è stato organizzato a scopo formativo, ma mi sono anche molto divertito con i miei amici italiani e con quelli spagnoli.

Durante la settimana abbiamo svolto un sacco di attività, siamo andati a Barcellona all'interno di un parco gigantesco, con un lago, abbiamo visitato la Sagrada Família e dal pullman abbiamo visto la casa Batllò e Pedrera, opere di Antonio Gaudì. Abbiamo realizzato il Boc'n roll, che è un involucri per i sandwich; abbiamo cucinato le panellets, che sono dolci tipici della Catalogna, composti da patate, sia dolci sia normali, bollite, farina di nocchie, albume d'uovo e zucchero a velo. Poi abbiamo fatto eco snorkeling, per ripulire il fondale del mare con maschera e boccaglio, e ancora Clean the beach per ripulire la spiaggia.

La settimana è stata veramente bellissima e prima o poi io ci tornerò.

Penso che questa esperienza me la porterò per sempre nel cuore.

F.R. ●



# UNA CACCIA AL TESORO TRA LE FRAZIONI DI LAVARONE

Così la Scuola Primaria di Lavarone e Luserna ha cominciato l'anno scolastico

i ragazzi e gli insegnanti di quarta e quinta  
Scuola Primaria di Lavarone e Luserna

**A**ll'inizio dell'anno scolastico, proprio il primo giorno di scuola, dopo la ricreazione, tutti noi ragazzi siamo scesi in giardino e la maestra Monica ci ha mostrato un libro completamente bianco: aveva solo la figura di un bambino in bicicletta. Ci ha spiegato che dovevamo riempire le pagine di quel libro facendo una caccia al tesoro che richiedeva di trovare i pezzi della storia nascosti in tutte le frazioni di Lavarone, risolvendo prima però degli indovinelli.

Le maestre ci hanno detto che quest'iniziativa era la continuazione del lavoro di conoscenza del paese cominciato nei due anni precedenti. Infatti a fine maggio avevamo presentato ai genitori e alla Comunità il risultato di un progetto al quale abbiamo lavorato per due anni scolastici e che ci ha portato a conoscere in modo approfondito le frazioni di Lavarone e di Luserna.

Si tratta di una cartina pieghevole interattiva sulla quale accanto alle casette, che simboleggiano le frazioni, sono stati posizionati dei Qr code, che, se inquadrati, permettono di aprire delle presentazioni Google realizzate da noi ragazzi con la descrizione dei particolari rilevanti di ogni frazione.



Le maestre però quel giorno in giardino avevano tagliato la nostra cartina in cinque parti, perché il giorno successivo le varie classi dovevano andare in passeggiata in zone diverse del paese, esplorando le frazioni raffigurate sul loro pezzetto di cartina.

Ogni classe doveva andare a visitare le frazioni sulle quali negli anni precedenti avevano lavorato altri compagni.

Il giorno seguente siamo venuti a scuola senza né libri né quaderni, ma con uno zainetto e tanta voglia di fare scuola all'aperto e siamo partiti felici per la camminata.

I bambini della classe prima dovevano esplorare la zona di Rocchetti e Azzolini e per loro è stato difficile risolvere gli indovinelli e trovare gli oggetti nascosti. Sono andati prima alla Casa Museo del Miele, poi alla frazione Azzolini, dove hanno visto molti attrezzi del passato; in seguito hanno percorso il sentiero dei "4 salti nel bosco" e infine sono andati a Rocchetti. Tutti sono stati d'accordo nel dire che la passeggiata è stata bella, anche se un po' lunga, e che a loro sono piaciuti molto gli animali in legno del sentiero dei 4 salti nel bosco. Un bambino di Luserna ha commentato che molti boschi e fontane non li aveva mai visti.

I bambini di seconda sono andati ad Albertini a Chiesa e al lago. Anche loro hanno trovato nelle frazioni visitate un pezzo di puzzle e alcune parti della storia del libro.

La prima frazione che hanno visto è stata Albertini, dove, risolvendo l'indovinello, hanno trovato un oggetto davanti al capitello della Madonna di Piné. Poi si sono spostati a Chiesa e lì l'indovinello li ha condotti nel portico da cui passava l'antico "Sentiero dell'Ancino".

Scendendo dalla stradina pedonale hanno poi raggiunto il lago dove, lungo la passeggiata della Gradiva, hanno trovato un oggetto nascosto dietro alla targa che ricorda il romanzo che Freud, un secolo fa, ha scritto proprio a Lavarone.

La classe terza si è recata a Stengheli e Bertoldi dove erano stati nascosti dei pezzi di storia nei punti più importanti. Appena arrivati a Stengheli hanno incontrato la maestra Adele che li ha aiutati a risolvere un indovinello su una sorgente, una grande vasca di raccolta dell'acqua e di un antico acquedotto che la portava fino alla vecchia fontana. L'oggetto era nascosto proprio nella grata che ora racchiude l'antico acquedotto. A Bertoldi i ragazzi di terza hanno dovuto cercare un bel po' nel centro storico, perché l'indovinello aveva come soluzione l'affresco del calzolaio, ma l'oggetto era stato nascosto sotto il ritratto del falegname. Hanno visto anche le fontane, il capitello e la chiesetta del Cenacolo.

La classe quarta ha ricevuto l'incarico di andare verso le frazioni a sud: Lenzi, Sosteri, Birti, che formano Masi di Sotto, ma hanno visitato anche Oseli e Nicolussi. Hanno raggiunto quelle frazioni attraverso un sentiero che parte dal depuratore nella zona "delle Pozze", a sud di Rocchetti, e in breve sono arrivati a Lenzi, dove hanno visto il vecchio capitello con raffigurata Sant'Anna. Là, in una delle vecchie case, hanno trovato un oggetto in una piccola apertura di un pollaio, chiamata "lucele". Gli altri indovinelli li hanno condotti a Birti, dove hanno trovato un altro pezzo sulla finestrella del capitello di cui si cerca ancora oggi la campana sotterranea prima di scappare per la guerra. A Sosteri, infine, hanno osservato le numerose stradine delimitate dalle laste.

La classe 5ª si è diretta a nord est verso le frazioni più alte: Magrè e Gasperi. I ragazzi hanno ricevuto il primo indovinello alla partenza del percorso, vicino alla chiesetta dedicata a S. Rocco e a S. Floriano. Così, passando sotto al caratteristico "hof", si sono precipitati dove di solito viene allestito il presepe e lì hanno trovato il primo indizio. Poi, salendo per il sentiero delle Fontanelle, sono arrivati a Magrè, dove hanno ammirato il drago e risolto altri indovinelli che li hanno condotti a cercare attorno alla fontana, tra i panni stesi ad asciugare sul ciglio della strada, ai piedi della meridiana affrescata sul muro di un'antica casa e alla fine a Gasperi, vicino al ponte sul Rio Malo.

A mezzogiorno siamo tornati tutti a casa perché avevamo scuola solo al mattino, stanchi per la lunga passeggiata, ma soddisfatti di aver conosciuto meglio il nostro paese e la sua storia.

Il terzo giorno, tutti insieme, riuniti in giardino, abbiamo completato il libro "bianco", mettendo in ordine le parti della storia e le illustrazioni che ogni classe aveva trovato durante la caccia al tesoro. Il libro raccontava la storia di un pezzetto di puzzle che girava per il mondo per cercare di capire chi era e dove fossero i suoi amici.

Dopo varie esperienze belle e brutte, alla fine "Pezzettino", questo era il nome del protagonista della storia, ha potuto capire che era l'elemento centrale di un puzzle che raffigurava proprio la nostra scuola.

La storia ci ha insegnato che ognuno di noi ha un posto preciso all'interno dell'ambiente in cui si trova e del luogo in cui vive e che tutti possiamo dare il nostro contributo per far vivere meglio la nostra Comunità. ●

## SCUOLA INFANZIA LAVARONE



# ALPE CIMBRA DA RECORD: +13% DI PRESENZE DA MAGGIO A OTTOBRE

La forte coesione fra tutte le forze impegnate nel settore del turismo è la carta vincente di un territorio dalle tante risorse e innumerevoli potenzialità

Daniela Vecchiato  
direttore APT Alpe Cimbra



**L'**Alpe Cimbra chiude a ottobre 2022 con un numero di presenze da record registrando un incremento del 13% sul 2021 e la percentuale più alta di tutto il Trentino.

Un risultato che ci rende particolarmente orgogliosi, afferma Gianluca Gatti Presidente Apt Alpe Cimbra, e che dimostra il grande lavoro in termini di comunicazione, promozione, commercializzazione e programmazione portato avanti in questi anni e che ci fa guardare al futuro con fiducia. Un risultato che va ricondotto alla qualità dell'accoglienza riservata agli ospiti, frutto dell'impegno di tutti gli operatori economici coinvolti

nella filiera turistica dell'Alpe Cimbra. E con questo ottimismo, continua il Presidente di Apt, ci apprestiamo a dare il via alla stagione invernale rispetto alla quale gli indicatori circa arrivi e presenze sono tutti molto buoni.

Un'estate e un autunno, denominata la nuova stagione o meglio la bella stagione, caratterizzata da un numero importantissimo di grandi eventi – il Giro d'Italia, la Transalp, la Brava Part, la Dispensa dell'Alpe, i Campionati Italiani di Ginnastica Ritmica, le Final Six solo per citarne alcuni – e di eventi ed esperienze che si sono svolti da maggio a ottobre.

Il Giro d'Italia a Lavarone segna un momento storico e riporta Lavarone e l'Alpe Cimbra nell'albo d'oro di questa importantissima manifestazione: un grande lavoro del Comune di Lavarone, Apt Alpe Cimbra e del volontariato per dar vita ad una tappa organizzata alla perfezione che ha portato un'enorme visibilità all'Alpe Cimbra sia in Italia che in tantissimi paesi esteri.

La Brava Part – fortemente voluta e sostenuta dal Comune di Folgaria, dal Consorzio Voglia di Folgaria e dall'Apt Alpe Cimbra – un grande successo di tutta l'Alpe Cimbra che trova sintesi nei numeri di questa edizione: 900 figuranti, oltre 40 i gruppi tra bande, cori, gruppi schützen e soprattutto i carri e i gruppi delle associazioni e delle Proloco che hanno espresso la tradizione e l'identità dell'Alpe Cimbra e del Trentino rappresentate dai mestieri e dai costumi storici dei pastori, dei masteleri, dei triveladori, dei vinaroi e delle tante attività che caratterizzavano in passato l'economia di montagna, e poi le bande provenienti da tutto il Trentino coordinate dalla Banda Folkloristica di Folgaria, i cori e i gruppi storici. Oltre 100 i bambini nelle vesti di figuranti aspetto molto significativo per far crescere in loro l'attaccamento al territorio e alle sue radici identitarie. 15.000 i visitatori provenienti da tutte le regioni vicine – soprattutto dal Veneto, Emilia Romagna e Lombardia – oltre che dal Trentino. Ma soprattutto un successo nella grande coesione all'evento da parte delle Associazioni e Proloco dei

Comuni dell'Alpe Cimbra: loro la vera anima e motore nel dar vita a una grande festa della Comunità tutta. Una festa di tutta la comunità che ritornerà il 30 settembre e l'1 ottobre 2023.

Gli eventi sono diventati una componente fondamentale della nostra offerta turistica e in questi anni abbiamo maturato una grande capacità organizzativa che ci permette di realizzare tante grandi iniziative anche in contemporanea – si pensi che a maggio nella stessa settimana abbiamo gestito il Giro d'Italia, i Campionati Italiani studenteschi di orienteering con quasi 1.000 ragazzi e le Final Six oltre 1.000 arrivi tra atlete e familiari – e soprattutto di programmare con anticipo queste manifestazioni. Fin d'ora sul sito di Apt è possibile conoscere gli eventi in programma fino a ottobre 2023 e questo è fondamentale per capitalizzare il grande impegno che comportano. Anche quest'inverno, aggiunge il Direttore Apt, ospiteremo un numero crescente di grandi eventi – l'Alpe Cimbra Fis Children Cup, la Coppa Europa maschile di gigante, il Criterium Nazionale Cuccioli e la Nazionale Us Ski & Snowboard Team grazie al fondamentale supporto tecnico della Polisportiva Alpe Cimbra – ed eventi per gli ospiti che ci vedranno coinvolti – dai Mercatini di Lavarone, alle Fiaccolate delle Scuole di Sci, alla CiaspoMagna Cimbra, alla ciaspolata in notturna alla Segheria dei Mein, all'Inferno run e ai tanti Villaggi dello sci che hanno scelto la nostra Skiarea. ●



# IL CASÓM DI MEZZOMONTE

Nell'antica «casetta dei Saltari» si racconta la figura del *Saltèr* e la coltivazione della vite nella valle del *Rosspach*

Fernando Larcher

Scendendo la statale 350 da Folgaria a Calliano, superato l'abitato di Mezzomonte di sopra non si può non scorgerlo. Il Casóm, l'antico riparo del *Saltèr*, la guardia campestre, rapisce subito l'attenzione per le sue minuscole dimensioni e per il fatto di essere arroccato là, come una vedetta, in cima allo spuntone di roccia che gli antenati cimbri chiamavano *Koaferspíckel*, o *Kofelpíckl*, come ricorre in alcuni documenti storici secenteschi. Come non cogliere l'ironia del nome: Casóm, accrescitivo di casa, per un edificio talmente minuscolo da far sorridere. A meno che non derivi da *Casùn*, per *bàito* (ma anche malga), termine cimbro in uso nell'area dei Tredici Comuni della Lessinia. Ma se c'è una relazione è tutta da verificare. Di certo sappiamo che si tratta di un edificio antico.

Il *Dosso dei Saltari* è citato in un documento dei beni della chiesa parrocchiale di San Lorenzo nel 1490, così come se ne parla in un testamento di tale Pietro Carpentari di Mezzomonte, datato 1603. Il Casóm, lassù costruito, fungeva dunque da riparo e postazione di vedetta del

*Saltèr*, il guardiano dei vigneti. Alcuni elementi architettonici chiaramente leggibili nella struttura dell'edificio ci dicono che in origine era ancora più modesto dell'attuale. Era un semplice *bàito* mezzomontano (*casetta*) dal tetto a ripidi spioventi, coperto di assi, come ce n'erano molti nell'area, costruiti secondo un "gusto tedesco", scrisse a su tempo lo studioso Mario Cereghini (*Architetture tipiche del Trentino*, Monauni Editore, 1966).

Differentemente dagli altri *bàiti* era però munito di due fuciliere, una sul lato nord e una sul lato est. Il *Saltèr*, armato, aveva dunque modo di tenere sotto tiro i vigneti che si estendevano verso Mezzomonte di sopra e giù, verso Mezzomonte di sotto. Suo compito era evitare la sottrazione ladresca dei "palòti", i pali di sostegno delle pergole, e naturalmente dell'uva. In epoca imprecisata la fuciliera sul lato orientale fu ostruita per permettere la sopraelevazione dell'edificio. L'intervento vide l'aggiunta di una scala esterna di pietra massiccia, utilizzata anche come panoramica postazione di osservazione, e l'allestimento di una modesta stanzetta che permetteva





alla guardia di pernottare e di servirsi di una stufa. Così lo vediamo oggi.

Il *Saltèr*, il tirolese *Saltner*, chiamato anche *Saltaro*, compare un po' in tutti i contesti geografici, in area tedesca come italiana. A Folgaria ricorre nel più antico documento della Magnifica Comunità, datato 1315. Lo ritroviamo poi in un regolamento (*Regole, prulusioni et ordini reformati*) approvato dalla Regola Generale folgaretana il 30 novembre 1617, documento nel quale si citano i *Saltari dei boschi*, i *Saltari dei prati* e i *Saltari delle vigne*. I *Saltari* (nel linguaggio comune detti *Saltèr*) erano dunque delle guardie, scelte per la loro condotta morale, adeguatamente stipendiate e poste a tutela dei beni primari della Comunità quali erano i boschi, i prati, i pascoli e i campi coltivati.

In antico, come ancor oggi, molti dei vigneti situati tra Mezzomonte di sopra e Mezzomonte di Sotto erano proprietà di varie famiglie di Folgaria, di Costa, di Serrada e anche dell'Oltresommo. Non a caso la primissima chiesa di Mezzomonte, datata 1697, era una cappella privata della nobile e facoltosa famiglia folgaretana degli Schönsberg à Lasta, annessa alla loro casa mezzomontana. Fu per loro benevolenza che nel 1732 fu concessa in uso alla Vicinia, che ne aveva bisogno.

Grazie all'interessamento e alla perseveranza di Germano Carpentari di Mezzomonte e all'intervento del Comune di Folgaria il Casóm, la "caseta dei Saltari", che negli ultimi decenni del secolo scorso appariva in misero stato, nel 2019 è stato finalmente restaurato, munito di adeguata copertura e proposto infine quale singolare spazio per piccole esposizioni a tema. Gli scorsi 15, 16 e 22 e 23 ottobre, per iniziativa dello stesso Germano Carpentari e con il supporto dell'Ass. alla cultura Stefania Schir e della Proloco, il piccolo edificio ha ospitato un'esposizione di stampe e di pannelli illustrativi aventi

per tema le origini di Mezzomonte, la figura del *Saltèr* e la coltivazione della vite in area mezzomontana.

L'occasione è stata propizia per una degustazione di vini locali e di vini forniti dalle cantine lagarine a cui alcuni giovani e appassionati viticoltori locali conferiscono le loro uve. Il tutto accompagnato dai gustosi prodotti della Comunità Slow Food degli Altipiani Cimbri. L'evento sarà riproposto anche il prossimo anno. ●



# UN'OTTIMA ANNATA

Con i suoi venticinque anni di vita, il centro Documentazione Luserna rimane punto di riferimento per il paese

Maria Elena Dallago

Vicepresidente Documentazione Luserna

Il Centro Documentazione Luserna, dopo aver compiuto i suoi primi 25 anni di attività è ripartito alla grande dopo il periodo pandemico, registrando un'affluenza numerosa e molto apprezzata sia dagli ospiti provenienti da diverse regioni italiane come dai turisti esteri e dagli abitanti piccoli e grandi degli altipiani cimbri.

Un enorme successo soprattutto nato dalla grande sinergia creatasi nei primi mesi dell'anno con svariati esercenti presenti sul nostro amato territorio.

Nel corso di quest'anno museale sono state organizzate svariate mostre, in primis si è concluso il percorso che vedeva protagonisti i grandi carnivori, che quest'anno ha visto come protagonisti indiscussi i Felini delle Alpi. Un percorso con diorami immersivi che hanno dato la possibilità di addentrarsi negli ambienti naturali dell'habitat delle linci e dei gatti selvatici; nel corso dell'estate sono stati organizzati due eventi di altissimo spessore scientifico che appunto hanno avuto come protagonisti i due felini, e hanno riscosso un grande interesse, sia da parte di curiosi che di appassionati a tali specie.

Oltre alla mostra dedicata ai Felini delle Alpi, è stata allestita presso la nostra sede di Luserna una mostra fotografica avente ad oggetto degli scatti dei mostri sacri della fotografia trentina, come Faganello, Rensi e Pedrotti; sono delle immagini che raccontano e descrivono la magia degli antichi mestieri soppiantati dal mondo moderno troppo impegnato verso l'omologazione.

La mostra "Di Arbatn - Antichi mestieri" si collega con Etnogame con un sottile "fil rouge"; un gioco etnografico che è riuscito a far diventare protagonisti i visitatori, che consiste nell'indovinare lo scopo e l'utilizzo di svariati oggetti anticamente di uso quotidiano usati dai nostri avi.

Un gioco esperienziale veramente molto apprezzato sia dai grandi che dai piccoli che hanno visitato il nostro museo.

Nella sede della Pinacoteca Rheo Martin Pedrazza quest'anno non sono state esposte le opere dell'artista di Luserna, in vista di un ricco programma che le vedrà protagoniste nei prossimi anni.

Al loro posto l'apprezzatissima esposizione di "Pietre Spaziali" raccolte nei più disparati angoli del mondo dal giovane appassionato trentino F. Moser. Una mostra ricca ed esclusiva che si è occupata soprattutto di divulgazione scientifica, a portata di mano! In correlazione alla mostra Pietre Spaziali sono state organizzate in maniera sinergica con il Comune di Luserna anche due serate informative in "Luserna sotto le Stelle" con approfondimenti sulle onde gravitazionali e sulla scienza nello spazio.

Hanno riscontrato un enorme successo anche il Forte Werk Lusérn contornato dai magici e dolci sentieri tematici che incantano i nostri ospiti e che fanno da cornice al nostro magico borgo; non perde mai fascino la casa Museo Haus von Prökk, che con la sua originalità racconta come in una fotografia a colori la vita dei nostri nonni.

Un enorme successo frutto del duro lavoro di tutti coloro che hanno contribuito a risultati di questo calibro; oltre all'elevato numero di visitatori registrati anche l'apprezzamento, la soddisfazione e i sorrisi dei nostri ospiti, a fine visita, hanno un valore inestimabile!

Ed è per questo che vogliamo ringraziare le istituzioni regionali, provinciali, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, l'Apt Alpe Cimbra, il Kulturinstitut Lusérn e il Comune di Luserna e tutti coloro che sono venuti al museo a visitarci e che contribuiscono a farci crescere e a farci affermare nell'arco museale Trentino.

Nel corso del nuovo anno non mancheranno le sorprese e le novità! Buon Natale a tutti! ●



# ANNAMARIA TARGHER

## LA GIOIA DEL COLORE

Gli occhi trovano cibo per l'anima nelle tele vitali e gioiose dell'artista folgaretana

Redazione Punto Com

Il lavoro di Annamaria Targher (1974) si snoda da decenni tra quelle innumerevoli tecniche che le consentono, di volta di volta, di agguantare al meglio il messaggio da veicolare.

Dopo aver concluso in Pittura gli studi all'Accademia di Belle Arti coltivando quella matrice espressionista astratta che le è propria sin dagli esordi, si è dedicata totalmente all'arte visiva non perdendo di vista la continua indagine che essa comporta, anche da un punto di vista concettuale, ontologico, nonché la dedizione che le si deve tributare per il tramite di un approccio conservativo.

Da qualche anno, tuttavia, e dopo anni di gestualità sganciata dal reale, l'artista ha deciso di soffermarsi su quell'elemento naturale presente nell'ambiente dove vive e che ha così indagato sin dai tempi degli studi in Scienze dei Beni Culturali conclusisi, non a caso, con una tesi in Botanica.

La serie dei *Caprioli* si compone di pittura ad olio veloce, ma contempla, verso la fine e maturazione del ciclo, anche accostamenti di elementi a *collage* desunti da riviste patinate che creano un effetto di dirompente spiazzamento, consegnando queste semplici ed eterne creature all'ambito contemporaneo e urbano. Le successive *Mucche* e *Orse* innalzano all'ennesima potenza questo stridente, ma effervescente rapporto: le piccolissime dimensioni, come fossero degli innocenti *divertissements*, accolgono disegni perfetti, di matrice accademica a cui si accostano ritagli di *collage* decisamente strampalati. Questo atteggiamento *pop* per cui materiali di uso comune fanno irruzione sulla scena, ma anche decisamente post-moderno per cui l'artista ha chiaro, sin



Annamaria Targher - *Caprioli in attesa. Presagio*, 2013, olio e pastello grasso su tela, cm 96 x 121



Annamaria Targher - *Carta da parati magnifica del color del lampone*, 2016, olio e collage su tela, cm 133 x 112, particolare

nella coscienza, che tutto è già stato detto e fatto più che bene anche dalle arti cosiddette minori, lo si ritrova nella serie delle limpide ed estatiche *Carte da parati*, dove la pennellata frastagliata e spessa compie un testa a testa con l'elemento di carta ritagliato in maniera quasi ossessiva. La matrice rimane l'elemento naturale (floreale, in questo caso) che diventa, però, esclusivamente decorativo, ornamentale nella sua insistita iterazione.

Le ieratiche *Capre*, invece, rappresentano un periodo audace e non solo da un punto di vista del contenuto: i materiali sono reperiti direttamente dal repertorio dei lavori femminili, ma Targher cuce, assembla pezzi di stoffa in maniera decisamente sgangherata, noncurante di un buon risultato cadenzato, ma piegandoli alla sua particolare esigenza espressiva che vede nella capra l'animale caparbio, contestatore, rivoluzionario per antonomasia. In queste pose frontali, superbe, senza paura si potrebbe riconoscere una serie di autoritratti, particolarmente riusciti e sapidi.

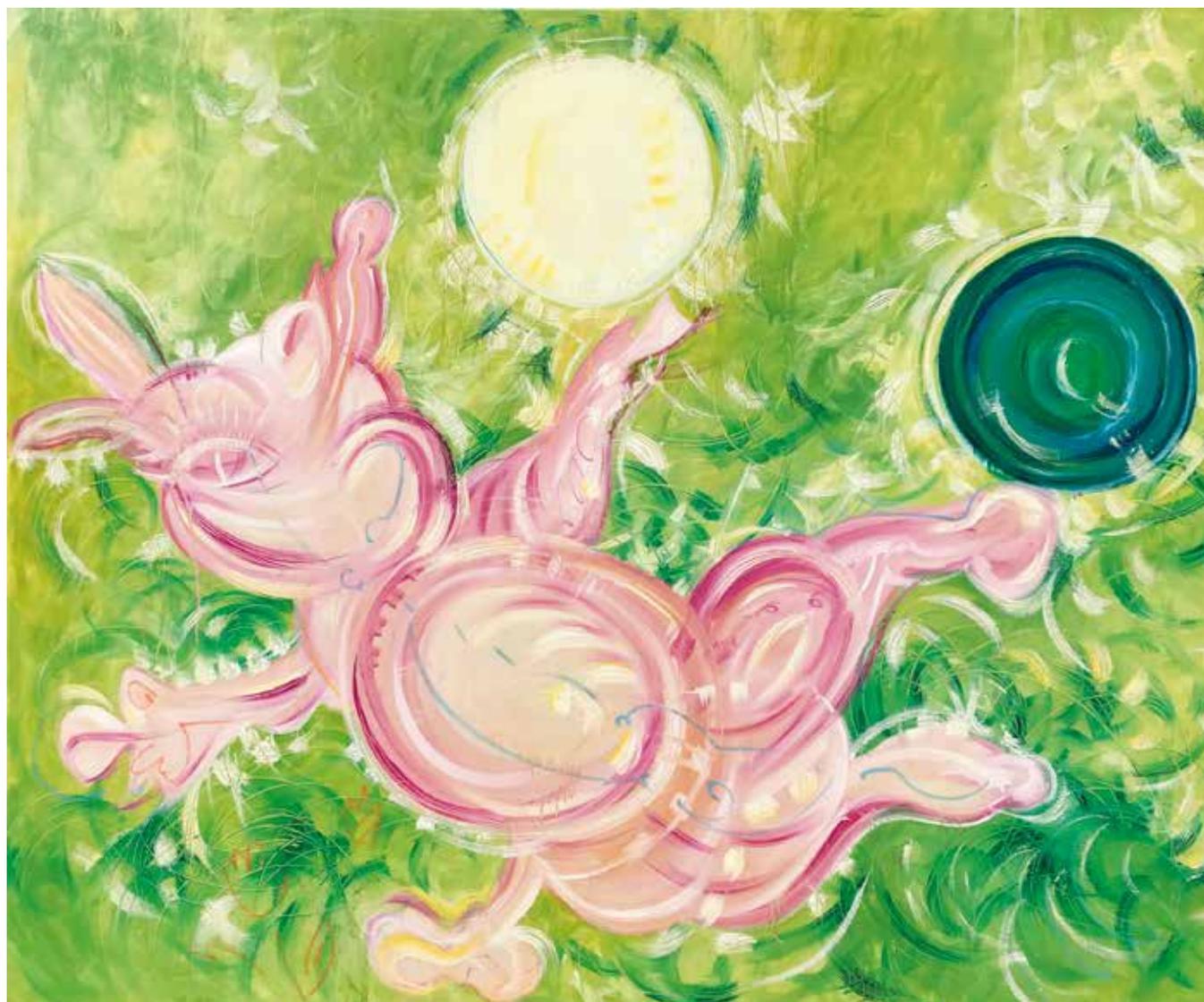
L'artista non si dimentica di raffrontarsi nemmeno con l'identità rocciosa, stolido, granitico delle sue *Berg*, specie ora che la sua *Weltanschauung* è mutata: lo sguardo si è

tolto dalla consolante visione ad ovest per perdersi, ma prima confrontarsi, con quello che si sofferma ad est, dove si stagliano massicci il Portule, Il Pizzo di Levico. Da Folgaria, dove è nata, si è passati così alla vita dell'Oltresommo: con poche, veloci, ma incisive pennellate riporta sulla tela il senso di spaesamento iniziale e lo supera, lo cura, lo guarisce, riprendendo, come tramite, il segno esistenziale delle primissime tele ad olio. Sempre questa rinverdità energia, che viene affidata esclusivamente alla pittura su grandi dimensioni, l'ha portata a confrontarsi con il tema monetiano delle *Ninfee*, della natura vista come anfratto ove riparare e dove la linea curva, insistita che ritorna sempre su sé medesima si ritrova, tuttavia, sciolta, liquefatta nei fondali leggeri creati dalle ampie velature che assecondano, così, la trasparenza dell'acqua.

È sempre questa gioia vitale, questa energia pullulante a far ritorno nei recenti *Porcellini*: animali gaudenti, distesi come se fossero degli infanti di umani, sono ricavati da ampie pennellate simili a volteggianti spirali.

Vive tra San Sebastiano di Folgaria e Vicenza. ●

[www.annamariatargher.it](http://www.annamariatargher.it)



Annamaria Targher - *Porcellino gaudente che gioca con due palle (una al piede)*, 2021, olio e pastello grasso su tela, cm 122 x 153

# IL MUSEO DEL MIELE PER CONOSCERE IL CIBO DEGLI DEI

Dal 2000 la famiglia Marigo tiene aperto, oltre al negozio, uno spazio importante e prezioso

Redazione Punto Com

**V**iene da molto lontano il miele, viene dal mito, dal cibo che agli dei donava l'immortalità; nettare e ambrosia.

Wilhelm H. Roscher, filologo tedesco, affermava che "nettare" e "ambrosia" altro non fossero che dei tipi di miele, probabilmente anche di cannabis, e il loro conferire immortalità sarebbe da attribuire al potere curativo e purificante del miele. Esiste una complessa simbologia

riguardante le api e il miele tra le culture mediterranee dell'età del Bronzo (anche se il legame tra api ed esseri umani è radicato già dai culti di eredità neolitica): l'ape era una creatura sacra, associata alla divinità. In uno dei miti più conosciuti Rhea, figlia di Gea e Urano, partorì Zeus a Creta, nell'antro Ideo, grotta sacra alle api in cui né dio né uomo potevano entrare, e furono proprio le api sacre a nutrire il neonato col miele.

E da lontano vengono anche la Casa e il Museo del Miele di Amelio Marigo. Bisogna tornare indietro nel tempo alla fine dell'800 e incontrare un ragazzo di Zanè, in provincia di Vicenza. Lo incontriamo un giorno di fine estate mentre cammina stanco su strade polverose al ritorno dal servizio militare, viene dalla Toscana il ragazzo, e con sé porta qualcosa di prezioso che ancora non sa a cosa gli servirà. Il ragazzo si chiama Pietro Marigo e in spalla, tra le mille altre cose, porta un'arnia di legno, non sappiamo come e perché, ma inizia ad allevare le api. Pietro Marigo è uno di quegli uomini rari che vedono il futuro, con il premio che il governo di allora dava per la nascita del primo figlio maschio si compra una stampatrice per



foto: Franco Cogoli



foto: Franco Cogoli

fogli di cera e poi nel 1933 apre il suo negozio di alimentari: in vetrina naturalmente miele, polline, propoli, pappa reale.

Le api ormai sono un bene di famiglia e dopo Pietro toccherà al figlio Francesco, al nipote Bruno e adesso è la volta di Amelio prendersene cura con affetto.

Nel 1973 la famiglia Marigo, con Amelio bambino, si trasferisce a Lavarone. Oltre all'amore per le api il ragazzo Pietro lascia in eredità ai suoi discendenti il dono di guardare lontano oltre le nuvole del presente. Nasce a Lavarone la Casa del Miele e nel 2000 il Museo. I Marigo, Bruno e Amelio, costruiscono un edificio apposito per ospitare i tanti reperti messi assieme negli anni, oltre duemila pezzi antichi, e mostrarli al pubblico, in particolare ai bambini. Arrivano le scuole dal Trentino e poi la voce si sparge e incominciano ad arrivare visitatori dalle province limitrofe, in particolare da quella di Vicenza, ma non passa molto tempo che i visitatori arrivino da ogni parte d'Italia e quindi anche dall'estero e il Museo conta diecimila ospiti all'anno. I più curiosi sono come sempre i bambini per i quali il museo ha un occhio di riguardo, infatti si pregia del marchio Family in Trentino, prestigioso marchio di attenzione promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, che viene rilasciato a tutti gli operatori, pubblici e privati, che si impegnano a rispettare nella loro attività i requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale per soddisfare le diverse esigenze delle famiglie.

Amelio Marigo prosegue nella tradizione di famiglia e non ha intenzione di fermarsi a riposare sugli allori e allora durante il prossimo inverno rimetterà mano al suo museo, che purtroppo dovrà rimanere chiuso per questo periodo, ma solo per riaprire in primavera più bello e interessante che mai, pronto a programmare le visite per la prossima estate.

Sono tempi tristi questi per le api minacciate da pesticidi sempre più potenti e dall'arrivo, a causa dei cambiamenti climatici, di specie concorrenti sempre più aggressive e allora vale la pena ricordare le parole del poeta e scrittore belga, premio Nobel per la Letteratura nel 1911, Maurice Maeterlinck, il quale scrisse nel suo "La vita delle api" pubblicato nel 1901: "Si stima che più di centomila varietà di piante scomparirebbero se le api non le visitassero".

Anche per questo Amelio, la sua Casa del Miele, il suo Museo sono preziosi. Amelio e la sua famiglia sono a disposizione per darvi tutte le informazioni che vorrete, sul bel sito del museo troverete i contatti: <https://www.museodelmiele.com/> ●

foto: Franco Cegoli



foto: Franco Cegoli



# A RICORDO DELLA TELEFERICA MILITARE CALLIANO - FOLGARIA

Un alto traliccio di legno e una bacheca illustrativa ricordano la teleferica pesante che durante la Grande Guerra risaliva la valle del Rio Cavallo - Rosspach

Antonio Zandonati

Lo scorso 29 ottobre a Mezzomonte di sotto (Folgaria), in località Noz, si è svolta una semplice e simpatica cerimonia: l'inaugurazione del ripristino di un traliccio della vecchia teleferica di guerra che da Calliano saliva a Folgaria.

L'assessore alla cultura Stefania Schir, l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Larcher e il presidente del consiglio comunale Massimiliano Larcher hanno sottolineato il significato storico e culturale dell'intervento, realizzato anche con il concorso del BIM Brenta. Personalmente, in quanto autore con Luigi Longhi del volume *Teleferiche*

*della 11<sup>a</sup> armata austro-ungarica dall'Adige al Brenta* (Museo storico italiano della guerra di Rovereto, 2013), sono stato invitato a illustrare le caratteristiche principali e la funzione di questi impianti a fune, in particolare della teleferica Calliano-Folgaria, cui apparteneva la stazione di transito di Mezzomonte.

Si trattava di una delle undici teleferiche pesanti costruite nel corso della Grande Guerra sul fronte dell'11<sup>a</sup> armata austro-ungarica, impianti che avevano la funzione di trasportare rifornimenti di ogni genere in alcuni grandi centri di raccolta e ammassamento nelle retrovie,



La teleferica in località Dori

qual era appunto Folgaria. Alcune di esse partivano da stazioni ferroviarie, come la teleferica denominata *1 A Calliano-Folgaria*, che partiva per l'appunto dalla stazione ferroviaria di Calliano. Il suo percorso era di ben 6.620 metri, quindi tra le più lunghe. La più lunga in assoluto era però la Mattarello-Vézzena, di 23.350 metri. Raramente il tracciato poteva essere rettilineo. Per adattarsi alla morfologia del terreno bisognava ricorrere a stazioni intermedie che consentivano alla linea di cambiare direzione: la Calliano-Folgaria si appoggiava alle pendici meridionali della collina su cui sorge Castel Beseno, quindi, superata la valle del rio Cavallo, toccava q. 445, sede di un'altra stazione, e poi proseguiva su fino ad Ondertol, da cui si diramava un altro impianto leggero che raggiungeva monte Finonchio.

Da Ondertol la pesante puntava poi con un'unica, lunga campata alla stazione di transito di Mezzomonte di sotto e da qui, risalendo il ripido versante, si arroccava alla stazione di Carpeneda per poi raggiungere finalmente la stazione di arrivo di Folgaria, situata nel punto in cui ora si trova il distributore di benzina, lungo la strada provinciale.

Questa e tutte le altre teleferiche erano controllate e gestite da vari comandi. Uno di essi aveva sede proprio a Calliano, alle cui dipendenze c'era il personale necessario al funzionamento di questo impianto, di quello parallelo, cioè la teleferica campale *1 B Rio Secco-Folgaria* che partiva dalla Posta Vecchia di Besenello e della teleferica *1 C Piazza di Terragnòlo-Folgaria*. Si trattava di quattro ufficiali, due ingegneri, 249 soldati del genio ferroviario e 188 prigionieri russi, adibiti, questi ultimi, solitamente ai lavori più pesanti che non richiedevano specializzazione alcuna. Dunque, poco meno di 500 uomini incaricati del funzionamento e della manutenzione di tre impianti a fune che facevano capo a Folgaria, nevral-

gico centro di retrovia di grande importanza strategica e crocevia di altri impianti: oltre ai tre già citati ricordiamo la teleferica Carbonare-Folgaria e la Folgaria-malga Melegna. Da quest'ultimo impianto, a passo Coe, altri si diramavano, verso monte Maggio e malga Pioverna alta, e poi avanti ancora con altre teleferiche che raggiungevano vari settori del fronte.

I comandi austriaci, molto precisi, tutto annotavano e registravano, sicché dai documenti dell'epoca possiamo intuire l'insostituibile utilità di questi impianti necessari ad alimentare la guerra in montagna, soprattutto d'inverno. La Calliano-Folgaria poteva trasportare 128 tonnellate di materiale al giorno, la Rio Secco-Folgaria 130 tonnellate; tutte le teleferiche dell'XI<sup>a</sup> armata, che nel 1918 erano 245, trasportavano mediamente ogni giorno dalle 1.700 alle 1.900 tonnellate. Numeri davvero impressionanti, che lasciano intuire come mai all'inizio del conflitto tra Italia e Austria i due eserciti, per sostenere lo sforzo bellico, avessero dovuto necessariamente, con ritmo quasi frenetico, costruire dovunque teleferiche di vario tipo.

Quelle austriache erano classificate in due gruppi: le *Zuschubbahnen* e le *Frontbahnen*: le prime erano le teleferiche che dai centri di raccolta (stazioni ferroviarie, ecc.) trasportavano i rifornimenti in grandi magazzini delle retrovie, nel caso nostro Folgaria; le seconde, come rivela il nome, erano quelle che dalle retrovie raggiungevano la linea del fronte. Tutti gli impianti a fune erano poi ulteriormente classificati come *pesanti*, *campali*, *leggeri*. Sfuggiva a questa classificazione una numerosa serie di teleferiche molto leggere, denominate in tedesco *Aufzug* (montacarichi) di lunghezza limitata e spesso azionate a mano, che servivano a rifornire posizioni altrimenti difficili da raggiungere, per esempio su rocce o dirupi. ●



Il momento inaugurale

# VOCI PRIMA DEL SILENZIO

## Nonno, nonna mi racconti una storia?

Stefano Marzari  
(Bac)

**V**oci prima del Silenzio, evento promosso dalla Proloco Nosellari-OltreSommo che si è tenuto sabato 24 settembre in una luminosa mattinata autunnale, aveva come scopo quello di proporre una passeggiata nella natura allietata dalla lettura di vecchie favole cimbre.

I partecipanti all'iniziativa hanno avuto però la fortuna di vivere un'esperienza che ha unito, tra riferimenti storici e immaginario collettivo, un tourbillon di ricordi e sensazioni che ognuno dei presenti poteva vivere ed elaborare a modo suo, accompagnato com'era da una voce narrante che dava spazio, oltre ai racconti anche a riflessioni congiunte.

La Proloco Nosellari-OltreSommo, con il fondamentale aiuto dell'amico Andrea Nicolussi Golo, noto scrittore e poeta locale dalle origini cimbre, ha regalato a chi c'era, una mattinata colorata da un contesto paesaggistico e storico di primo ordine qual è il Percorso delle Trincee di Nosellari e allo stesso tempo ha fatto tornare indietro nel tempo i presenti, trasformatisi in attenti bambini, quali ascoltatori di antiche storie e fiabe dell'Alpe Cimbra.

Già nel 2021, sempre con l'aiuto di Andrea Nicolussi Golo, si era proposto un evento simile dedicato ai cent'anni di Mario Rigoni Stern (l'evento era titolato per l'appunto "Camminando con Mario"); anche in quella occasione letture e stralci narrativi estratti dai libri di Rigoni Stern avevano interessato e coinvolto i partecipanti.

Un anno dopo si è voluto riproporre un'altra passeggiata, rimanendo questa volta però in un ambito più intimo, il nostro territorio, scrigno di antiche fiabe e storie, talune dimenticate, altre ancora perse nei ricordi dei più vecchi, ma che tutte, sapientemente raccontate da Andrea, hanno catturato l'attenzione, senza eccezione alcuna, degli adulti e dei bambini presenti.

La mattinata è iniziata con passo lento, tipico dei montanari delle nostre zone, un passo però che con il passare del tempo ha coinvolto sempre di più i presenti, proiettandoli indietro nel tempo in un rincorrersi di vecchie memorie e aneddoti che di volta in volta venivano com-



mentati sapientemente da Andrea e poi sempre di più a coinvolgere tutti, con grande interesse dei bambini che drizzavano le orecchie ad ogni storia raccontata.

Il tepore del sole, la natura che si presentava con i primi colori autunnali, l'incontro con un branco di camosci stanziali (a buon diritto riconosciuti come i "camozzi de Noselari"), la calda voce di Andrea che leggeva le fiabe, hanno creato un'atmosfera magica che è durata dall'inizio alla fine, senza togliere, anzi aumentando di passo in passo, di minuto in minuto, la suspense che si veniva a creare tra una fiaba e l'altra.

L'arrivo alla Spaccata (Lùnt in cimbro), tappa finale, con la sua profonda spaccatura volta sulla Val d'Astico e l'ampia panoramica sul paese di Nosellari, ha di fatto esaltato il saper vivere e godere della montagna; le fiabe raccontate nella mattinata hanno, se ce ne fosse stato bisogno, legato ulteriormente la bellezza del nostro territorio al quieto vivere dei suoi abitanti e delle loro storie.

Alla fine le quasi 2 ore di passeggiata sono trascorse in un battibaleno, tra la storia di Frau Pertega (Perchta in cimbro), l'Orco Basilisco (il serpente diavolo che parla alla bambina), degli alberi parlanti in tempi lontani e via tutte le altre storie...

Ecco, Voci prima del Silenzio ha fatto riscoprire e ricordare come e cosa eravamo da piccoli, dando ampio spazio ai ricordi degli adulti e speriamo, ma ne siamo sicuri, tanta voglia di leggere e ascoltare fiabe e racconti ai bambini.

Chi non si ricorda tra noi, ormai adulti vaccinati, quanto era bello il giungere della sera quando prima di andare a letto, chiamavamo i nostri nonni, i quali ci prendevano "in gaida" e noi, allora ancora bambini un po' ingenui ma sempre sorridenti, chiedevamo loro con occhi sognanti... **nonno, nonna mi racconti una storia?** ●



# L'ARTE CHE NASCE DALLA NATURA

L'esperienza artistica di Stefano Maraner che dal piccolo mondo della montagna trae ispirazione, forza e materia per le sue opere

.....Annamaria Targher

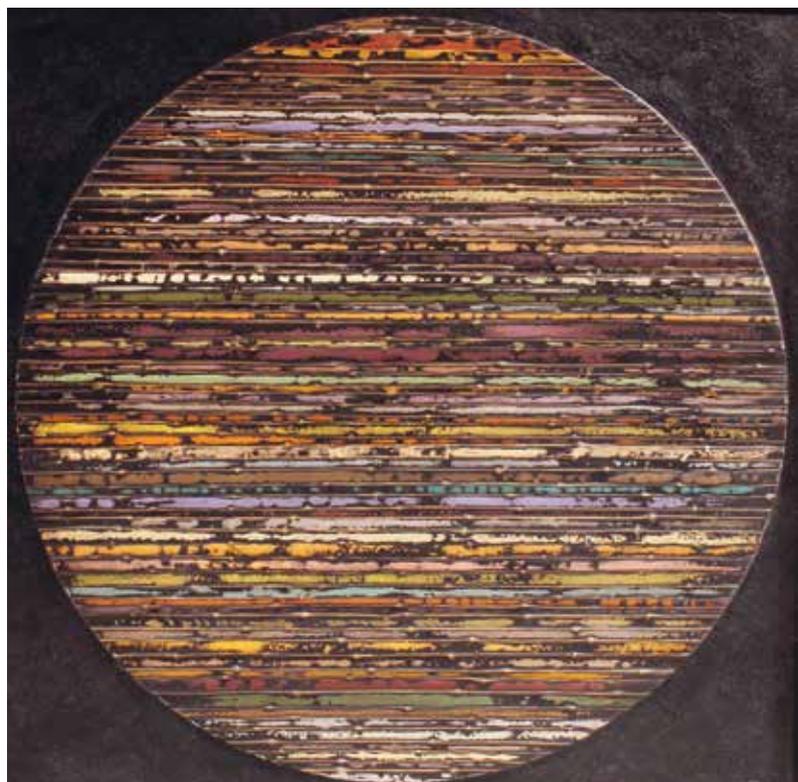
**S**tefano Maraner (1965) reperisce il materiale che impiega direttamente dal bosco e questi sembra poter conferire anche una dinamica, una direzionalità poetica ben distinta e assolutamente originale al suo lavoro. La selva, il contatto stretto con la parca natura di Nosellari che spingono per entrare come reperti nelle tavole dell'artista si misurano, al contempo, con una componente decorativa volta decisamente al contemporaneo.

Maraner è, prima di tutto, gran disegnatore come testimoniano i lavori d'esordio e la sua formazione avvenuta all'Istituto d'Arte di Trento; parallelamente, ha proseguito con l'attività di falegnameria già inaugurata dal padre. Il legno, dunque, si costituisce da sé come elemento cardine della sua ricerca maturata, in seconda istanza, attraverso una pittura pastosa, addizionata da quel gesso atto a renderla monumentale e a toglierla da

quella consistenza effimera affidata altrimenti alla pennellata liquida, alle trasparenti campiture. A partire dagli anni '90, infatti, il materiale naturale entra di gran passo a costituire le preziose tavole, lasciando la pittura esaurita e limitata a conferire, tramite discontinuità cromatica, maggior spessore, statuto identitario a quel *medium* a cui verrà affidata, d'ora in poi, tutta l'energia espressiva: la propria, autoreferenziale, intrinseca, non scalfibile e densa di significazione. Così, il duttile sambuco trova posto, ridotto a rotelle ricavate dalla sezione dei rami, in una sequenza accumulativa che, nel proprio pullulante parossismo, sembra agguantare tutto lo spazio in una sorta di propagazione infinita: privati del loro stesso midollo centrale, vengono riempiti a piacimento dall'artista con una mistura di gesso colorato che li avvalorava ancor più.



Stefano Maraner, *Composizione di maggio*, 2016, tecnica mista su tavola, 80x80



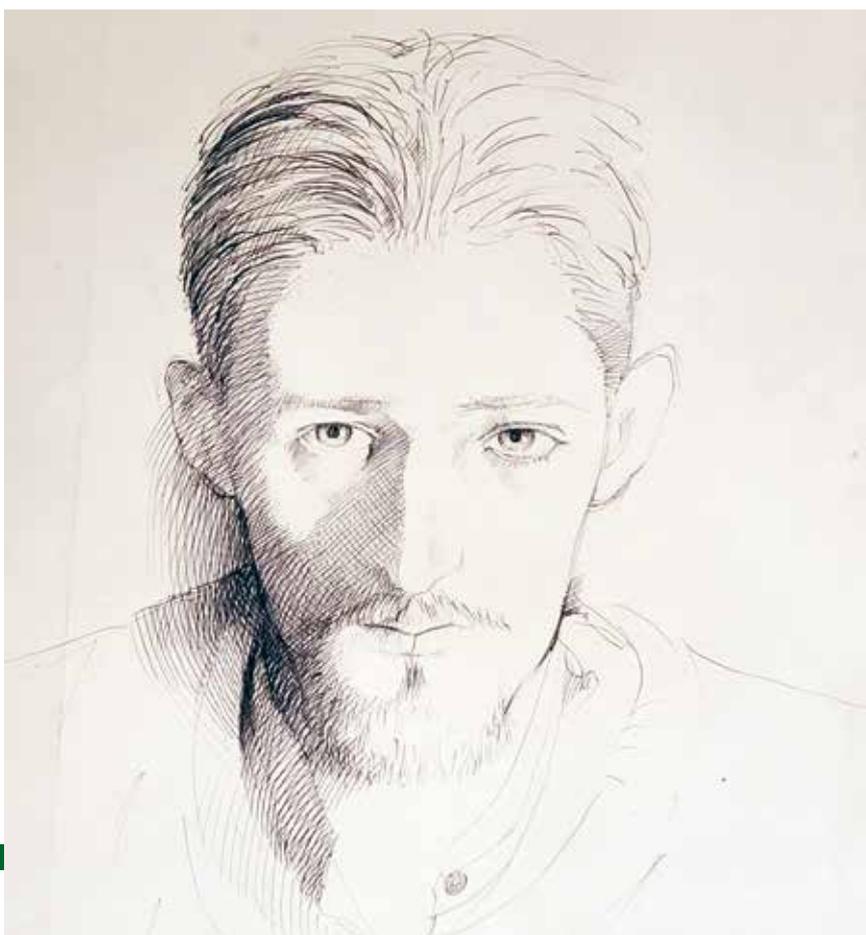
Stefano Maraner, *Hereditas*, 2014, tecnica mista su tavola, cm 80x80

C'è, sì, l'omaggio alla natura, ma anche un personalissimo appropriarsene, se il movimento attuato è proprio quello dello svuotamento dell'essenza stessa del legno e del suo successivo riempimento: come in una sorta di ambita rifondazione del mondo, se il cerchio icastico come un'icona o un ritratto si stempera e confronta in un mare di propri, piccoli simili. Secondo un'apparente casualità che rasenta, però, o persegue, sicuramente, un sempreverde ideale di perfezione: la stessa figura conchiusa rappresenta, tra le altre cose, la possibilità potenzialmente infinita di variazioni entro lo stesso tema, dato, quasi invariabile. La riproposizione continuativa, inoltre, di cerchi entro un cerchio, carica l'intera scena di un ipnotico sentore, per cui, come detto, la ricerca di Maraner non è avulsa da una collocazione nell'ambito della ricerca artistica recente (specie quella che ha gravitato attorno all'*optical*), se il confine tra il cerchio e il suo alveo è affidato ad una parvenza liminale, labile e cangiante: sempre soggetto com'è a venire divelto e così espropriato per ambire ad uno spazio totalizzante, pervasivo, capace di scordarsi persino del confine del supporto.

Proprio in questo, consta la magia dell'arte di Maraner: nell'eliminazione dello stolido confine. Se da una parte, la pratica risulta quasi ossessiva nella continua giustapposizione di elementi, scandita come il mormorio di una preghiera in un atto di totale dedizione alla prassi esecutiva, dall'altra, la replicazione prende l'autonomia di un *pattern* e si libra, gioiosa, gaudente, ma, soprattutto, incurante della concentrazione centripeta dell'autore.

Qualora, invece, siano gli steli della vitalba a definire, per racchiuderli, inserzioni di gesso colorato, questi saranno sconnessi, non omogenei, ruvidi e simuleranno *frames* cinematografici in dissoluzione. Ci riporteranno alla memoria televisori che faticavano ad agganciarsi all'antenna: regalandoci, così, immagini frantumate, in movimento, in eterna ribollizione fino a consegnarci anche quel rumore sgangherato che la disfunzione arrecava con sé. Il rumore dell'universo nella sua sublime matrice poetica, ma anche una sempre accorta indagine concettuale in avanscoperta. Vive tra Rovereto e Nosellari.

[www.stefanomaraner.com](http://www.stefanomaraner.com) ●



# LUSÉRNAR ZIMBAR LOAF TRAIL

Il piacere di correre e fare sport in amicizia e allegria

Bruno Nicolussi Motze

**N**on avrei mai pensato di iniziare questo mio scritto con un triste abbraccio. Mauro Andreatta, oltre ad essere stato il presidente del G.S. Valsugana, è stato colui che per primo ha creduto nel progetto “Lusérnar Zimbar Loaf Trail”, abbiamo condiviso ideazione e organizzazione, preoccupazioni e soddisfazioni. Il giorno della gara di questa seconda edizione, pur non potendo muoversi, ha impartito indicazioni logistiche fino alla fine, le sue parole erano sempre di incoraggiamento a proseguire. Si era innamorato di Luserna da subito, la sua figura, i suoi stimoli, la sua determinazione e la sua generosità non saranno dimenticate.

Il giorno 11 settembre 2022 si è svolta la 2ª edizione della Lusérnar Zimbar Loaf Trail, arricchita di altri due percorsi: la Ultra Trail denominata Bill Trail (trail selvaggio) di 47 km con quasi 2000 metri di dislivello positivo e la non competitiva di 8 km che si è svolta nei dintorni di Luserna. La Loaf Trail è stata vinta dal forte lavaronese Stefano Bertoldi, hanno completato il podio Livio Zerbini e Gianluca Filippi. La Bill Trail è stata dominata dal fuoriclasse Mattia Depaoli seguito da Gabriele Zeni e Simone Patton. Le gare, organizzate dalla Pro Loco di Luserna -Vor'z Lânt Lusérn e dal G.S. Valsugana Trentino, hanno

avuto un ottimo successo esplicitato dal gradimento dei concorrenti e degli accompagnatori che si sono (detto da loro) “sentiti in famiglia”. Grazie ai tantissimi e capaci volontari, la bellissima giornata oltremodo solare si è trasformata in una giornata di festa per tutto il paese.

Stiamo valutando qualche aggiustamento di tracciato per la prossima edizione, così l'altro giorno mi sono fatto un giro sui pascoli, seduto sul cucuzzolo sopra lo Sbânt mi sono fermato a riflettere, il silenzio era rotto solo dal cinguettio di alcune cince che svolazzavano da un ramo all'altro del vicino abete in una sorta di danza frenetica quasi rituale, una leggera tiepida brezza mi scivolava sul capo ormai tutto liscio.

Quel venticello era simile a quello di cinquant'anni fa, quando mi scompigliava i lunghi capelli ondulati.

Guardando sull'orizzonte a nord-est mi sembrava di rivederli ancora quei ragazzi che correvano capelli al vento sul crinale, i ragazzi sarebbero arrivati correndo fino a Roana a concludere la loro Marcia Cimbra, era il 1973. Guardo e si apre la porta dei ricordi, quanti, sembra impossibile che siano così tanti e così vividi.

Nel 1975, durante una festa della neve scolastica mi presentai con i miei sci da discesa, i Lamborghini Fuego,



il mio carissimo amico Gabriele C. di Nosellari aveva degli sci da fondo in legno, lo guardavo scivolare leggero e mi sembrava divertente, "perché non provi?" mi disse. Provai e al ritorno andai a comprare il mio primo paio di sci di fondo, in legno, che conservo tutt'oggi, gli Järvinen Erikoi-skilpa finlandesi. Era nato un amore. Nel 1977 partecipai alla 1ª Millegrobbe e poi alle successive cinque edizioni. Erano gli anni delle trasferte in compagnia con i paesani Mario N.Z., Carlo N.P., e i Lavaronesi Orlando M., Albino O., si aggiunse poi il giovane Andrea N.G., il più veloce di tutti, che divenne anche maestro e per un periodo ne fece pure la professione. Mi ricordo ancora i consigli di Eligio P. di Lavarone e del "Fleck" di Nosellari. A volte si faceva doppia trasferta nel medesimo fine settimana. Poi sono arrivati gli skyroll, erano nati per l'allenamento estivo allo sci di fondo e successivamente ne è divenuta una disciplina vera e propria, a parte gli atleti delle squadre militari, noi eravamo tra i primi ad utilizzarli, anche in questo caso il mio primo paio era in legno lamellare con grandi ruote. Con la nostra squadra ElleDue di Lavis, io, Mario N.Z. e Andrea N.G. partecipammo alle gare del campionato italiano, memorabili le trasferte a Trieste con la bora che soffiava contro e a Monza sull'autodromo con l'asfalto rude della parabolica che ci sconquassava le rotelle. In quegli anni la Pro Loco di Luserna, allora capitanata da Massimino N.G., organizzò la Skirollada Cimbra che partiva da Masetti e arrivava in piazza a Luserna, un grande successo e noi tre Luserni abbiamo contribuito a tenere viva la competizione sul percorso a noi ben noto.

Era il periodo delle feste campestri alle quali si accompagnavano sempre le gare di corsa non competitive, che per noi, ma anche per tanti altri, erano competitive eccome, si girava il Trentino con automobili piene, corridori e accompagnatori in gran numero, qualche volta riuscii pure a salire sul podio. Da studente, il professore di educazione fisica vide in me un discreto velocista così mi fece allenare sui 100 m piani. Mi presi delle belle soddisfazioni qualificandomi anche per i campionati studenteschi tri-veneti, ma presto compresi che non faceva per me, allenarmi tanto per neanche 12 secondi di corsa non valeva la pena. I casi della vita vollero che mi fermassi per quasi venticinque anni e a 49 anni per altri casi della vita ripresi a correre e così ritrovai gli amici e ne conobbi di nuovi nel G.S. Valsugana Trentino. Dopo qualche gara mi spiegarono che esistono delle mezze e delle maratone, non ne sapevo nulla eccetto aver sentito parlare della maratona di New York. Dall'anno 2007 è cominciata l'avventura, forse meglio dire ricominciata e a tutt'oggi, sempre con la casacca del G.S. Valsugana Trentino ho portato a termine 350 gare fra corte, medie, lunghe e lunghissime. La più lunga 202 km e 400 metri.

Ormai sono tra i concorrenti più vecchi e la competitività non può più far parte delle mie ambizioni ma il mio calendario prevede ancora tante trasferte. Il tiepido venticello continua a scivolare sulla nuda cute del mio capo spoglio, sto ancora riflettendo seduto sul cucuzzolo del pascolo sopra lo Sbânt.

Dove posso attingere nel calderone della mia esperienza? Cosa potrei fare per rendere ancora più attraente



la nostra gara, la nostra Lusérnar Zimbar Loaf Trail? Il cinguettio delle cince e l'insinuarsi del vento fra le fronde del vicino abete non sono i soli rumori che sento, c'è qualcos'altro, è dentro la mia testa che gira e rigira, riassume percorsi visti ed emozioni vissute. Ecco, sono le emozioni che fanno la differenza, l'esperienza è fondamentale ma per fare la differenza ci vogliono le emozioni.

Ce l'abbiamo messa tutta quest'anno, il tutto coordinato dal G.S. Valsugana Trentino, da Mauro A. e dal sottoscritto, con la collaborazione dell'APT Alpe Cimbra che ha fornito le magliette tecniche oltre che parte della logistica, alla Vor'z Lânt Lusérn che ha fatto coniare appositamente le bellissime medaglie, ai volontari dei Vigili del Fuoco di Luserna che hanno garantito la sicurezza, a Stefano Fabris e Adelio con Marco Da Ronch che hanno omaggiato tutti i partecipanti con le loro riprese fotografiche, allo speaker Roberto Orempuller che ha simpaticamente allietato la giornata, ai cuochi Giuliano, Marino, Gianni "Fox" per il pasta party. Mariangela, Roberta, Nicola, Giuliano, che si sono fatti in otto. I bravissimi volontari che hanno collaborato alla logistica, garantito i ristori, vigilato sul percorso e altro ancora. Il Comune di Luserna con tutto il paese ha accolto atleti ed accompagnatori con amicizia e calore favorendo quella sorta di emozioni che hanno fatto breccia nel cuore dei nostri ospiti. Abbiamo fatto un bel lavoro assieme e ci siamo pure divertiti. Grazie a tutti. ●

# RISTORANTE ROSSPACH UNA LOGGIA ANTICA SULLA VALLE

Sosta al ristorante pizzeria Rosspach con Moreno Zeni

intervista di Andrea Nicolussi Golo



**S**e dalla valle dell'Adige sali ogni mattino sugli Altipiani Cimbri e ne scendi alla sera, sono diversi gli incontri che ti possono capitare; una nuvola strana appesa al fianco della montagna prima che si faccia l'alba o una piccola palla di fuoco che attraversa il cielo che già annotta nelle sere di dicembre e poi animali: il timido capriolo, l'ombroso tasso, il rapido sgattaiolare della lepre e il maestoso cervo, il re che non ha paura. Un mattino di primavera ti attraversa la strada il lupo e sebbene tu te ne stia nella tua scatola di latta a motore, ne avverti ugualmente la potenza e un brivido corre la pelle.

Incontri persone e altre ne vorresti incontrare, Moreno Zeni è una di queste persone. Dal primo giorno di apertura del suo ristorante a Mezzomonte, con la terrazza che si affaccia sulla valle e quel nome che richiama antiche memorie: Rosspach, come nell'antica lingua cimbra si chiama il torrente che scende dagli Altipiani, mi sono chiesto chi possa avere avuto la forza e il coraggio di aprire un ristorante in questo luogo, quale visione abbia di queste montagne; finché un giorno mi sono deciso di andare a trovare Moreno.

Il primo incontro è in un pomeriggio di fine settembre, gli chiedo scusa se gli faccio perdere un po' di tempo proprio mentre deve fare apertura: **"Fa niente, di questa stagione apro per i pochi paesani, faccio un servizio pubblico"**. Mi piace come dice questa cosa Moreno, senza enfasi come un dato di fatto; è così, un servizio pubblico. Ci ac-

cordiamo per scambiare due parole in tranquillità e così eccomi qui in un giorno novembrino di nebbie basse e pioggia sottile. Sono in anticipo come mi accade spesso, ma Moreno c'è e mi apre, mi confesserà più tardi che speravo fossi in ritardo. Ci sediamo, faccio la mia prima domanda, ma il mio interlocutore sembra non averla sentita, è lontano, i suoi pensieri sono altri, sono tentato di chiedere scusa e rimandare il nostro incontro, poi mi ricordo quello che mi disse una volta uno dei padri nobili del giornalismo trentino, Gianni Faustini: "Intervistare è costruire ponti, intrecciare legami", non sono qui per un interrogatorio. Moreno si scusa: **"Sono rientrato da una settimana di ferie e ho letto le mail, ci sono così tante cose da fare... così tante"**. Vedo un giovane uomo che sente sulle proprie spalle tutto il peso di una responsabilità che nel nostro breve colloquio si farà evidente.

Non preoccuparti Moreno, dimmi del Rosspach?

**Il locale è stato aperto nel 2007, l'edificio è del Comune di Folgaria, una volta qui c'era la scuola per i bambini di Mezzomonte, Òndertòller, Fontani, Molini, il nome viene dal torrente, il Rio Cavallo in cimbro Rosspach, che gli è stato dato quando hanno aperto. Il Comune ha ristrutturato l'edificio con i fondi europei e poi hanno cercato un gestore, l'ha preso mio papà insieme a mia mamma, mio fratello e poi io, inizialmente c'era solo il bar e la pizzeria, poi con mio padre abbiamo incominciato a fare anche ristorante, dopo dodici anni abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, avere dei clienti che vengono apposta a Mezzomonte per il nostro locale.**

Avete quindi un particolare tipo di clientela di affezionati?

**Sì perché se ti trovi in una località turistica, clienti ne hai comunque anche se non offri loro delle specificità, ma qui no, qui siamo fuori mano è necessario quindi distinguersi anche nelle piccole cose, la distanza tra i tavoli per esempio, il servizio, noi non abbiamo dei portapiatti ma dei camerieri e c'è una bella differenza, i nostri dipendenti hanno compreso e sposato il nostro modo di essere, poi c'è sempre una grandissima attenzione alla qualità dei prodotti che offriamo, prodotti locali e chi viene da noi a mangiare si accorge subito di questo nostro impegno e lo apprezza.**

La cucina oggi è di moda anche grazie a varie trasmissioni televisive, ma credo che il lavoro nella ristorazione non sia per niente facile, cosa ne pensi?

**Sì certo è così, ma lo fai perché ti piace proporre una tua visione del cibo, non solo la costruzione del piatto,**



ma come momento conviviale, offrire il piacere di stare a tavola, in cui dai al cliente la possibilità di respirare fino in fondo la tua terra. In tutto quello che facciamo offriamo questa convivialità, lo facciamo con una parola in dialetto, con un'erba che hai appena raccolto, con un piatto della nonna. Per questo noi raccomandiamo sempre la prenotazione, perché così possiamo prenderci cura delle persone che vengono, qui da noi puoi stare seduto due ore, nessuno mai ti metterà fretta. Preferisco dire di no alle persone, perdere un coperto, dire che siamo al completo piuttosto che dare un servizio men che ottimo per il troppo lavoro e che poi un cliente se ne vada via insoddisfatto. Conosco il margine per mantenere la qualità della mia offerta.

Come ti sei formato?

Sono nato cuoco, ho fatto l'alberghiera a Rovereto poi ho fatto come tutti le stagioni, sono stato all'estero in Irlanda, in Inghilterra.

C'è tanta differenza nel tuo lavoro tra qui in Italia e all'estero?

Sì, chiunque cresca in Italia, anche la persona la più lontana dall'ambito della ristorazione ha una cultura del cibo, fin che rimani qui non te ne accorgi, ma quando sei all'estero ti risulta subito evidente. Qui in Italia in tutte le famiglie c'è qualcuno, una nonna o qualcuno che sa cucinare bene, che conosce le ricette regionali, c'è un'abitudine a mangiar bene, all'estero questo non c'è. Anche per questo ho deciso di tornare, per dare valore a quello che abbiamo e non sappiamo nemmeno di avere. Per questo sono convinto che debba esserci una forma etica che coinvolge tutti, un'onda che parte dalla cucina e arriva al tavolo del cliente, dove, ripeto, dei camerieri non dei portapiatti, spiegano alle persone quello che gli viene offerto, nella maniera più semplice, senza grandi complicazioni ma con sincerità.

Parlami del grano che coltivi.

Vedi, ho visto tante aziende agricole trasformarsi in ristoranti, diciamo che io volevo fare la strada

inversa, dal ristorante all'azienda agricola, così ho pensato a delle coltivazioni che potessero sposarsi con il mio locale, ho coltivato una vigna per fare del vino e poi ho realizzato che per una pizzeria la cosa più importante è la farina così dopo essermi ben informato su tutte le implicazioni, anche sanitarie, che questo comporta mi sono messo a coltivare il grano e a fare le pizze con le mie farine. Continuo però a sperimentare, sono curioso e mi piace sperimentare, rielaborare i piatti classici con la mia visione del mondo, una lasagna per esempio che più classico di così non c'è nulla e piace a tutti, ecco a me piace farla come piace a me, con la salsiccia del macellaio locale, con il formaggio Vezzena eccetera.

Sai che c'è questa polemica in cui si dice che non si trovano più giovani che vogliono impegnarsi in questo lavoro.

Allora all'inizio eravamo solo mio padre, mio fratello e io, perché sino a che non hai una certa solidità economica non puoi permetterti del personale. Il mio sogno più grande, però, era quello di costruire delle buste paga per dei ragazzi di qui, adesso abbiamo un cuoco, un lavapiatti e due camerieri part time. Ho una regola, una retribuzione giusta e un corretto orario di lavoro, così riesco a formare delle persone, camerieri non portapiatti, cuochi non spadellatori che rimangono. Io sono stato dipendente per tanti anni, nel 2007 prendevo 10 euro all'ora come cuoco, lavoravo dieci ore al giorno, oggi non è possibile che la paga sia la stessa, è ovvio che qualcosa non va. Certo qualcuno mi ha chiesto di avere il sabato e la domenica libera allora dico semplicemente che non è per loro questo lavoro, possono farne un altro magari più pesante in officina, ma che ti lascia sabato e domenica libera.

Ho parlato a lungo con Moreno: non tutto ha trovato posto in queste righe, ma spero che alla fine la forza di questo giovane uomo si percepisca ugualmente. Fuori le nebbie si sono alzate, i larici alluminati con l'oro di questa stagione ingrata accolgono il nostro sorriso, il mio e quello ritrovato di Moreno. ●



# VOCI PER NATALE

## BOINICHTN – NATALE

*Vor mi Boinichtn hatt di kraft zo machanz bidar khemmen khindar. Sovl bibar beratn bidar guat z'schauga di sachandar un 'z lem pittn djungen oang, pittn sèlln oang bobar soin nemear guat zo nütza. Ditzsa saiz umbromm in lem izta herta eppaz boda nètt geat, saiz umbromm furse bar soin biar bobar soin nemear guat z'schauga di guatn sachandar bodaz vürkhemmen un zo khöda Vorgèllz Gott o. Dar sell Gott boda bortet alle djar, hërta in da gelaichega nacht, hërta in daz gelaichege häusle gemacht pitt holtz, seänka azma kriaget, azma gäült un azma hatt bea. Di kraft vo Boinichtn iz di kraft von lem. Balda epparummaz stirbet un ziaget au soine altn fötsch, azpe bar khön atz Lusérn, epparummaz ändarst bortet, tüat offe di oang un lekk å soine naüng fötsch. Ditzsa vor mi, iz di kraft vo Boinichtn bodaz lirnt zboa sachandar: ke darnâ in schaüla izta hërta daz schümma un bia bichte 'z iz haltn hërta lente 'z khinn boda lebet um in ünsar hertz.*

Matéo v. K.

Per me il Natale ha la forza di farci ritornare bambini. Come se fossimo di nuovo in grado di guardare le cose e la Vita con dei giovani occhi, con quegli occhi che non siamo più capaci di utilizzare. Questo sia perché c'è sempre qualcosa che non va sia perché forse siamo noi a non essere più capaci di guardare le cose buone che ci succedono e di dire "Grazie a Dio". Quel Dio che nasce ogni anno, sempre nella stessa notte, sempre nella stessa capanna di legno anche se si guerreggia, se si piange, se si soffre. La forza del Natale è la forza della Vita. Quando qualcuno muore e "solleva le sue vecchie ciabatte", come diciamo noi a Lusérn, qualcun altro nasce, apre gli occhi e indossa le sue nuove ciabatte. Questa per me, è la forza del Natale che ci insegna due cose: come dopo il male ci sia sempre il bene e quanto sia importante far continuare a vivere il bambino che vive nel nostro cuore.

Matteo N.C.

## NATALE DI LUCE

Il pensiero del Natale sprigiona un sentimento di delizia, come tornare fra le braccia protettive della mamma e sentirsi al riparo. È calore, come quando si sta al caldo sotto le coperte prima di addormentarsi; è luce, perché si illumina la casa con le luci dell'albero o con le candele in attesa dell'Avvento. Calore e luce insieme spezzano il freddo e il buio dell'inverno, che sembra così essere meno lungo.

R.T.



## NATALE DALLA NONNA

Era la sera del 12 dicembre e abitavamo ancora in città. La nostra casa si trovava nei pressi della zona industriale e le stelle non si vedevano in cielo. C'era il fumo delle fabbriche. C'era la luce dei lampioni. "Vei popa che nen a dormir che la riva che te sei ancora desmisiada. Dai, girete, verso el Cherle e fa la nana". Dalla città il Cherle non si poteva vedere, ma la nonna aveva una vista che andava oltre il reale. Così, quella notte, dalla finestra della nostra stanza è entrata una luce abbagliante. "Nonna, nonna, l'è rivada". Anni dopo mi dissero che erano solo dei fari di una macchina che faceva manovra sotto casa. Ma per me era una frottola. E ancora oggi son convinta che quella luce era senza dubbio la sua bella scia. La scia di pace e luce che solo Santa Lucia mi sa ancora portare per Natale.

M.M





## NATALE IN STALLA

Il nonno raccontava, e ricordava, ciò che a sua volta aveva imparato dai gesti antichi di suo nonno, e così via di generazione in generazione, da cuore a cuore, fino a noi, a cui spetta mantenere viva la memoria di quei momenti di ringraziamento tanto sentiti e giusti. In questa notte così speciale, Santa e magica allo stesso tempo, la voce della tradizione, quella che nemmeno l'inesorabile scorrere del tempo può far affievolire, si fa viva e più che mai forte. Mentre ancora ardeva il ceppo scoppiettante nel focolare, in questa notte di Vigilia, il nonno ricordava che all'udire il suono delle campane battere la mezzanotte ci si recava assieme nella stalla, ogni casa ne aveva una, a dar da mangiare agli animali... In quella notte così fredda, ma così carica di speranza e di rinascita era giusto ringraziare anche il proprio bestiame, quei compagni di vita e di sacrifici, riservando loro con generosità una parte del fieno migliore che stagionava e riempiva del suo speciale profumo le soffitte. C'era qualcosa di speciale in quella notte, nella mangiatoia, un gesto di ringraziamento, di nutrimento, di arricchimento interiore ed esteriore... Con questo piccolo ricordo, col cuore colmo dello sguardo e della voce del nonno, siamo pronti a ripetere e ad alimentare ancora una volta questa piccola tradizione... Cogliamo così l'occasione per porgere a tutti i più sinceri e calorosi auguri di un felice e sereno Natale!

*Andrea Incani*

**RACCONTACI** 

*Il tuo  
Natale*

CON UN TESTO DI 1000 BATTUTE  
O UNA FOTO O UN DISEGNO

invia a  
[segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it)  
entro il 15 novembre 2022

Pubblicheremo gli elaborati  
sul numero 2022 di  
Puntocom - periodico della  
Comunità

## NATALE A SCUOLA

Natale è la recita a scuola, riscattavo i miei giorni avviliti, imparando a memoria la parte mia e quella di tutti i miei compagni e allora non aveva più molta importanza se ero quello sempre senza grembiule e senza quaderni.

Natale del 1969, quell'estate l'uomo aveva calpestato la luna e io pensavo che piccola com'era quegli scarponi d'acciaio l'avrebbero sicuramente schiacciata, ma per fortuna l'Ida mi rassicurava dicendo che non era per niente vero che lei quella notte l'aveva guardata bene la luna e che seppur lontana qualcosa si sarebbe pur dovuto vedere, aveva messo persino gli occhiali, diceva, ma non aveva visto proprio niente e che la luna era rimasta così, intatta e uguale a prima. Era tutto falso. La nostra recita perciò quell'anno era la nave spaziale lanciata a sasso tra le stelle e io il comandante seduto davanti a otto sedie in fila per due e accanto Carlo a disturbare le comunicazioni tra cielo e terra. Qui luna vedo... vedo... vedo... Carlo disturbava la comunicazione e io alzavo la voce ancora e ancora, vedo un cielo nero! Urlavo. È piombo scuro questo cielo, è notte per sempre. Vedo... vedo... vedo... una bolla azzurra così bella contro il buio senza fine del cosmo. Carlo interrompeva la comunicazione che si ristabiliva solo con l'ultimo messaggio del comandante.

Qui luna buon Natale a voi laggiù sulla terra, cercate di volervi bene noi restiamo quassù perdonateci.

ANGM



# LA PACE DI GOTTLIEB UN RACCONTO DI NATALE

Oggi io non posso sapere quali fossero gli infiniti pensieri e le mille preoccupazioni che assillavano la mente delle donne e degli uomini che abitavano il piccolo paese sulla cima della montagna in quel dicembre dell'anno di grazia, di poca grazia, del 1914. Un pensiero però, sono certo li tormentava, quello per i ragazzi alla guerra e un altro, invece, ne sono altrettanto certo, faceva loro difetto: il pensiero del Natale. Chi mai volete che pensasse al Natale in quei giorni di guerra, figli e nipoti lontani a spararsi addosso come si spara alla lepre, figli perduti in un paese che mai si è saputo dove fosse per davvero, né allora né mai.

L'imperatore d'Austria e re d'Ungheria aveva chiamato alla guerra i giovani di quelle terre "per lavare il sangue di Sarajevo" aveva detto, ma sulle montagne lo sapevano bene che il sangue non si lava con il sangue, ciononostante andarono alla guerra che all'Imperatore non si poteva disubbidire.

Laggiù, o lassù dov'era quel luogo di guerra, invece, i ragazzi in trincea, ci pensavano eccome al Natale che si stava avvicinando e più ci pensavano e più diventavano tristi e più diventavano tristi e più avevano solo voglia di tornarsene a casa dai loro cari, stare tutti assieme accanto al fuoco con quel poco di cibo che c'era, ma che aveva il sapore inarrivabile dell'amore e di casa; huam. E poi le campane di lontano e i canti in quella lingua antica, incomprendibile agli italiani quanto ai tedeschi. Quella stessa lingua che adesso i ragazzi in guerra usavano per scrivere a casa, aggirando la censura, che non poteva che arrendersi a quel codice segreto in cui non sapeva raccapezzarsi. E i ragazzi scrivevano senza nascondere nulla di quanto orribile fosse la guerra e senza che nessuno coprisse le loro parole con l'inchiostro nero.

Gottlieb aveva allora vent'anni, più di ottanta quando mi raccontò la storia che ho trascritto qui di seguito.

– Avevo una ragazza qui al paese, andavo già in casa e si parlava di matrimonio, ma io ero un gran birbante e un giorno mentre ero lì a filò, vidi il padre della ragazza addormentato accanto alla stufa sulla quale bolliva una grossa pentola di minestrone, dalla bocca gli penzolava la pipa ancora accesa, con un bastoncino detti un colpetto alla pipa e la feci cadere nel minestrone. La pipa arrivò proprio nel piatto del vecchio, che dopo averla rigirata per un po' e compreso il fattaccio mi cacciò di casa e mi disse di non farmi mai più vedere.



Così quando mi chiamarono soldato pensai che stare lontano per un po' avrebbe fatto calmare le acque e sarei potuto tornare a "parlare" alla ragazza, certo mai avrei immaginato cosa mi aspettasse.

La polvere penetrava i polmoni e faceva tossire fino a sputare lo stomaco e poi il fango che ti toglieva le scarpe e dovevi scavare con le mani per ritrovarle. E le mani che diventavano fango anch'esse e poi tutti diventammo fango, i vivi e i morti: fango tra il fango eravamo.

E in quei giorni di dicembre il fango divenne ghiaccio, un ghiaccio giallastro come l'urina dei vecchi, un ghiaccio maligno sul quale non stavano in piedi neppure i corvi.

E l'assalto. Chi non è mai andato all'assalto non può neppure immaginare l'orrore. Ci avevano dato delle mazze con i chiodi e delle palle di ferro attaccate a delle catene, ma tanti di noi usavano anche il badile e la zappa con cui scavavamo le trincee, con quegli attrezzi medievali chi ci riusciva saltava dentro la trincea del nemico e andava avanti colpendo a destra e a sinistra finché qualcuno lo abbatteva, si moriva così, ammazzando cristiani come insetti, che brutta morte era quella, figliolo. E questo accadeva anche più volte al giorno, mentre le mitraglie seminavano grano di piombo.

E l'odore, l'odore della cordite e del sangue mescolati all'odore di quella grappa acida che buttavamo giù senza neppure sapere cosa fosse; l'odore dell'inferno deve essere come quell'odore.

Quel mattino uscimmo all'assalto, come sempre ognuno di noi cercava la prima buca buona per nascondersi, prima dai nostri gendarmi che ci pungolavano con le baionette perché uscimmo e ci avrebbero fucilato sul posto se non lo avessimo fatto e poi, solo poi, dal nemico.

Quel mattino, però, era la vigilia di Natale e mandarci all'assalto la vigilia di Natale era stata una grande carognata, la più grande che ci potevano fare, va bene la guerra, va bene l'Imperatore, va bene tutto, ma proprio la vigilia di Natale? Io la mia buca l'ho trovata quasi subito, ero esperto di buche, mi ci sono infilato dentro e mi sono coperto con la terra che mi avrebbe protetto dalle schegge e dai pro-



iettili che fischiavano tutto intorno. La buca era la ribellione di chi voleva vivere contro chi ci mandava a morire.

Sono rimasto ben nascosto mentre le ore passavano e la battaglia passava e il giorno passava e veniva sera. E mentre veniva la sera e si avvicinava la notte dei miracoli, qualcun altro è ruzzolato giù nella mia buca, non ne distinguevo la faccia e neppure la divisa, poteva essere uno dei nostri e poteva non esserlo, lo sentivo respirare forte e non mi fidavo di chiedere nulla, poi sentii qualcosa di freddo e ruvido che mi grattava la nuca e quelle parole sibilate adatte all'inferno in cui eravamo caduti: "Rette di Fahne" salva la bandiera, erano quelle parole. A grattarmi la collottola la canna di una pistola.

Io non so cosa fare, e allora rimango immobile.

La voce torna a graffiare più del metallo freddo: "Rette di Fahne". Striscio e mi affaccio al bordo della buca, la bandiera del reggimento è lì nel fango venti passi davanti a me e venti passi davanti alla trincea degli altri. Ritorno dentro al mio precario ricovero e scrollo la testa, non voglio morire per una pezza infangata.

Il nuovo arrivato si toglie la mantellina e mi mostra il colletto della giacca, ci sono dei gradi che nemmeno so cosa siano, forse di un colonello o magari anche di un generale, insomma uno di quelli che non si vedono mai in trincea.

"Rette di Fahne". Questa volta la voce è quella degli ordini a cui non si può dire di no. Io torno ad arrampicarmi sul fianco della buca e metto di nuovo la testa fuori, una pallottola mi graffia l'elmetto sulla sinistra e io rotolo all'indietro. Il cecchino inglese o francese che ho di fronte mi ha individuato.

"Rette di Fahne".

Come una lumaca timorosa mette fuori i corni per vedere, così io sfioro con il naso il bordo della buca, questa volta la pallottola incide l'elmetto sulla destra e io ritorno sotto terra.

"Rette di Fahne!". È l'urlo di un uomo che ha perso il senno. Io conosco il galateo di guerra e lo conosce chi mi sta di fronte, un colpo a sinistra, uno a destra prima di mirare in centro agli occhi. Mi giro verso quell'ufficiale che non so neppure che grado abbia, mi avvicino così tanto che la visiera del mio elmetto cozza forte contro il suo e gli sussurro in un orecchio: "Retten Sie Ihr Leben, Herr Offizier", si salvi la vita signor ufficiale! Prima che quel signore possa rispondermi mi arrampico dalla parte opposta della buca, verso le nostre linee, mi alzo in piedi, spal-

le al nemico cerco nelle tasche un avanzo di sigaretta, accendo e piano mi avvio verso i miei.

Nessuno spara.

Silenzio.

Nel silenzio del sole ormai al tramonto, dapprima un mormorio sommesso, poi una melodia ben conosciuta. In piedi sulla nostra trincea, l'amico Paul Bäumer intona *Stille Nacht*, altri lo seguono e salgono sopra il terrapieno. Io mi fermo, così all'aperto e mi giro verso le trincee degli altri e canto con tutta la voce che ho.

Nessuno spara.

La nostra trincea si illumina di mille candele, tutte le candele delle nostre tane sono accese. Ora che le ombre della notte hanno inghiottito il giorno, la nostra trincea è una coda di cometa appoggiata sulla terra intrisa di sangue.

Nessuno spara.

Dall'altra parte battono le mani, poi ancora silenzio e nel silenzio adesso cantano loro, in latino: "Adeste Fidelis laeti triumphantes, venite, venite in Bethlehem". Poi escono anche loro dalle trincee. Ci incontriamo dove era caduta la bandiera del nostro reggimento, uno di loro la raccoglie e le dà due colpi per togliere il più grosso, poi la restituisce a uno dei nostri che lo ringrazia.

Ci scambiamo sigarette e cerchiamo di farci capire, molti di loro parlano tedesco, qualcuno di noi un po' di francese, anch'io parlo un po' di francese, così racconto la storia della pipa nel minestrone, "è per questo che sono qui" dico e tutti si mettono a ridere.

Non ho mai più dimenticato quelle ore strane, immobili, appese al cielo come un aquilone con la corda al contrario.

Prima della fine dell'anno 1914 ci hanno mandato via tutti da là, qualcuno è stato processato per il reato di "intesa con il nemico", io me la sono cavata. L'ufficiale non l'ho più incontrato e anche se ci fossimo incontrati non l'avrei riconosciuto.

Con l'amico Paul Bäumer siamo stati assieme a lungo, quasi tutta la guerra, è caduto quando ce l'avevamo quasi fatta, ma questa è un'altra storia che altri hanno raccontato.

So che quelli che studiano la storia hanno chiamato quelle ore passate assieme noi e loro "la tregua di Natale", ma era qualcosa di più grande di una tregua, era il modo naturale di stare assieme che tutti gli uomini sanno. -

È vero Gottlieb, così hanno chiamato quelle ore "tregua di Natale" ma a onor del vero avrebbero dovuto chiamarla la "pace di Gottlieb". ●

# RIFERIMENTI UTILI

## SEGRETERIA

Loc. Gionghi 107 - 38046 Lavarone  
Tel. 0464 784170 Fax 0464 780899  
sito [www.altipianicimbri.tn.it](http://www.altipianicimbri.tn.it)  
e-mail [segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it)  
pec [comunita@pec.comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:comunita@pec.comunita.altipianicimbri.tn.it)  
Facebook [MagnificaComunitadegliAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/MagnificaComunitadegliAltipianiCimbri)

## ORARIO APERTURA SEDE

Lunedì 9.00 - 12.00  
Martedì 9.00 - 12.00  
Mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.30  
Giovedì 9.00 - 12.00  
Venerdì 9.00 - 12.00

## Presidente

Isacco Corradi  
cellulare di servizio 340 7992151  
e-mail [presidente@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:presidente@comunita.altipianicimbri.tn.it)

## Riceve previo appuntamento

## Segretario Generale

Roberto Orempuller  
e-mail [segretario@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:segretario@comunita.altipianicimbri.tn.it)

## Servizi socio assistenziali e pianificazione sociale

Referente amministrativo Eleonora Tezzele  
e-mail [eleonora.tezzele@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:eleonora.tezzele@comunita.altipianicimbri.tn.it)

Assistenti sociali Maddalena Giotti e Serena Tamanini  
e-mail [sociale@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:sociale@comunita.altipianicimbri.tn.it)

## Assistenti domiciliari

Miriam Folgarait  
Milena Reso  
Elena Tezzele

## Servizio affari generali e finanziario

Referente Rossella Turco  
e-mail [rossella.turco@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:rossella.turco@comunita.altipianicimbri.tn.it)

## Servizi di segreteria generale, edilizia pubblica e agevolata, Piano Giovani di Zona

Referente Martina Marzari  
e-mail [segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it)



## Servizi di assistenza scolastica, portale di Comunità e trasparenza e personale

Referente Tamara Osele  
e-mail [tamara.osele@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:tamara.osele@comunita.altipianicimbri.tn.it)

## Sportello linguistico minoranza cimbra. Distretto Famiglia. Progetti culturali.

Andrea Nicolussi Golo  
e-mail [sportellocimbro@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:sportellocimbro@comunita.altipianicimbri.tn.it)  
Facebook [DistrettoFamigliaAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/DistrettoFamigliaAltipianiCimbri)

## Referente tecnico organizzativo Distretto Famiglia e Piano Giovani Zona

Paolo Trentini  
e-mail [pgzcimbri@gmail.com](mailto:pgzcimbri@gmail.com)  
Facebook [PianoGiovaniAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/PianoGiovaniAltipianiCimbri)

## Commissione per la pianificazione territoriale e del paesaggio CPC

Daniele Leoni  
Orario di ricevimento al pubblico  
mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.00  
e-mail [cpc@comunita.altipianicimbri.tn.it](mailto:cpc@comunita.altipianicimbri.tn.it)

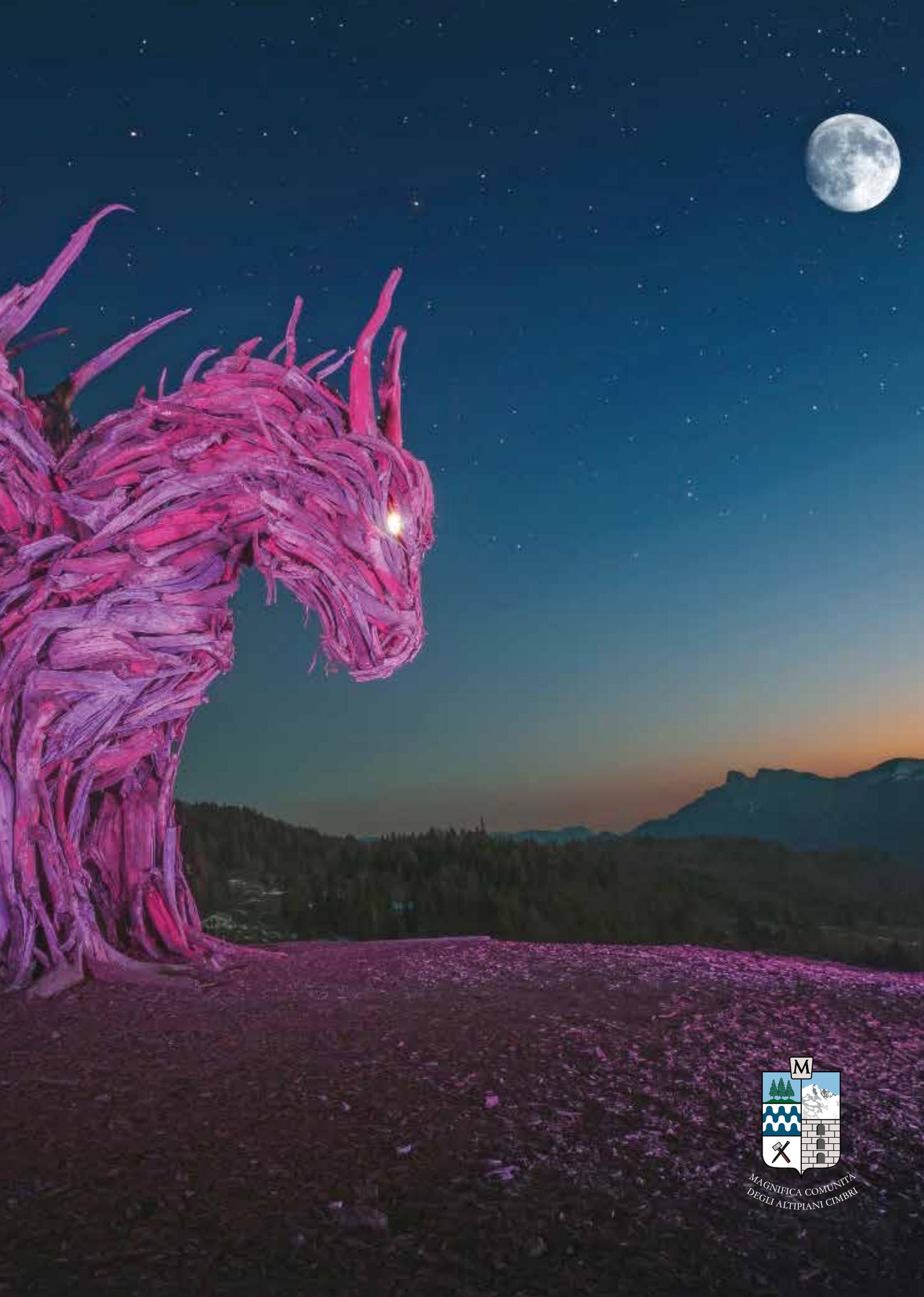
## Sportello PAT

Orario 2° e 4° mercoledì del mese  
ore 8.00 - 12.00 e 13.00 - 16.00  
(solo su appuntamento chiamando il numero 0464 493118)

## Sportello ApDp

per supporto psicologico  
(solo su appuntamento chiamando il numero 380.2668817)  
e-mail [apdp@email.it](mailto:apdp@email.it)





MAGNIFICA COMUNITÀ  
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI



Ocio!   
Gli occhi degli alberi  
#giocchideglialberi #sentierodellacqua

*Fermati  
e ascolta;*

il bosco ti sta  
ad ascoltare,  
il bosco non ti lascia  
mai solo se lo stai  
a sentire, il bosco  
ti parla con voce  
di vento e animali  
e piante e fiori  
che sanno i tuoi segreti,  
che sanno i tuoi dolori.  
Fermati e guarda;  
il bosco ti sta a guardare,  
c'è una bellezza  
che non si può dire  
che dai suoi occhi  
attraverso  
i tuoi, ti culla l'anima.



testi di  
Andrea Nicolussi Golo

Occhi creati dai partecipanti  
al laboratorio artistico